

# la Provincia di Modena

Periodico della Provincia di Modena - Sped. In a.p. comma 34 art.2 legge 549/95 Filiale di Modena - Tassa riscossa - Tax percue

**CINQUE ANNI DI GOVERNO**  
**Speciale Bilancio di Mandato**  
**1999-2004**

Aprile 2004/01

# Un bilancio di mandato

**T**empo di bilanci. Dopo cinque anni di legislatura, il Consiglio e la Giunta Provinciale vanno al loro naturale rinnovo. Il Presidente Graziano Pattuzzi, dopo due mandati, lascia l'Amministrazione Provinciale, lo prevede l'attuale legge elettorale che non consente la candidatura a presidente per più di due volte.

In vista delle le prossime elezioni è doveroso per tutti stilare il proprio bilancio, il consuntivo di una attività intensa, appassionata e che certamente ha dato un contributo allo sviluppo della comunità modenese.

Con la rivista che contiene interviste del Presidente, degli assessori provinciali e dei capigruppo in Consiglio, pubblichiamo un bilancio sociale di mandato 1999-2004. Questo inserto è una sintesi di un lavoro più ampio che vuole dare conto dell'attività prodotta dai diversi servizi provinciali nel corso di questi anni.

La versione integrale del bilancio di mandato potrà essere richiesta alla Provincia di Modena o consultata sul sito [www.provincia.modena.it](http://www.provincia.modena.it).

È la prima volta che il nostro Ente produce un consuntivo sociale di mandato, accanto al tradizionale bilancio politico, è anche questo il segno di una Amministrazione che si rinnova, che vuole con la massima trasparenza ed efficacia indicare ai propri cittadini in che modo ha investito le risorse pubbliche.

Questa volontà di dare una informazione efficace ci vedrà impegnati nei prossimi mesi a migliorare e rinnovare progetti e prodotti della comunicazione della Provincia.



## 2 • EDITORIALE

Un bilancio di cinque anni

### SPECIALE BILANCIO DI MANDATO

- 3 • Una Provincia nuova
- 6 • Formazione di qualità per vincere la sfida dell'innovazione
- 8 • Viabilità e mobilità
- 10 • Innovazione e tipicità per una agricoltura più forte
- 12 • Una economia in rete con il mondo
- 14 • Un ambiente migliore, con lo sviluppo sostenibile
- 16 • Turismo e cultura, binomio di sviluppo
- 18 • Fare sistema
- 20 • Per obiettivo la sicurezza

### SPECIALE GRUPPI CONSIGLIARI

- 22 • Benessere, equità, partecipazione
- 23 • Una Amministrazione non all'altezza dei suoi cittadini
- 24 • Un forte impegno per Modena
- 25 • Cronaca d'un fallimento annunciato
- 26 • Le proposte e l'opposizione
- 27 • Devoluzione, il vero federalismo
- 28 • Per la montagna niente

## 29 • SICUREZZA

Cresce la sicurezza nelle strade, ma non basta

## 30 • FORMAZIONE

Nuove scuole per Modena  
Formazione sul lavoro

## 32 • AMBIENTE

Radiografia di un territorio

## 33 • AMBIENTE

Energia e materie prime dai rifiuti

## 34 • ECONOMIA

Artigianato, un programma che guarda al futuro

## 35 • LAVORO

Lavoro & flessibilità

## 36 • LA PROVINCIA IN BREVE

Periodico della Provincia di Modena  
a cura dell'Ufficio Stampa  
Nuova Serie

Anno VII - n. 20  
Aprile 2004

Sede:  
Palazzo della Provincia  
Viale Martiri della Libertà, 34  
41100 Modena  
tel. 059/209211 - 209213  
telefax 059/209214  
email: [dondi.c@provincia.modena.it](mailto:dondi.c@provincia.modena.it)

Autorizzazione del Tribunale  
di Modena del 14-4-1969 n. 479

Spedizione in abbonamento postale

La diffusione di questo numero  
è di 40.000 copie  
Questo numero è stato chiuso  
il 4 aprile 2004

Direttore Responsabile  
Cesare Dondi

Comitato di redazione:  
Luigi Benedetti, Gianni Boselli,  
Cesare Dondi, Roberto Righetti,  
Maurizio Tangerini

Hanno collaborato a questo numero:  
Raffaella Quaquare, Raffaella  
Mazzali, Erica Zambonelli, Walter  
Bellisi, Rossana Caprari, Giovanni  
Gualmini, Stefano Marchetti, Roberto  
Serio, Silvio Cortesi

Impaginazione grafica:  
Tracce/Coptip

Coordinamento grafico:  
Rossana Dotti

Segreteria di redazione:  
Marina Berni

Servizi fotografici:  
Archivio  
Amministrazione Provinciale,  
Cesare Dondi

# Una Provincia nuova

**R**ispetto a dieci anni fa, la differenza è abissale. Ma anche solo nell'ultima legislatura, la Provincia di Modena ha cambiato radicalmente 'pelle'. Da istituzione che era percepita semplicemente come l'anello di collegamento tra Comuni e Regione, è diventata soggetto 'attivo', in grado di incidere sensibilmente sullo sviluppo e la crescita del territorio. Dalla scuola alla viabilità, dalla sanità al turismo, il ruolo della Provincia è sempre più quello di guida e di 'cerniera' ma è anche soggetto che eroga servizi.

Il presidente Graziano Pattuzzi, con una battuta, parla di 'una Provincia meno giurassica e più vicina alla gente, più attenta al territorio e alle sue esigenze. Non c'è settimana - e non è più una battuta - che non veda la presenza di nostri assessori e dei tecnici in giro per la provincia a discutere, confrontarsi, raccogliere idee'.

In questi giorni si sta completando la stesura del Bilancio sociale di mandato 1999-2004, un corposo lavoro di 'cucitura' dell'azione svolta in questi cinque anni di governo nei vari settori d'intervento. Numeri, cifre, statistiche che danno la misura del lavoro messo in campo. Prendiamo il governo del territorio, ad esempio.

"Sulla programmazione - spiega il presidente Pattuzzi - abbiamo vinto una scommessa. La nostra è stata tra le prime Province a dare attuazione alla nuova legge regionale urbanistica. Buona parte dei Comuni nutrivano diffidenza e anche preoccupazione

quando il governo dei Piani regolatori è passato dalla Regione alla Provincia. In realtà, avere un interlocutore più vicino, che conosce il territorio, ha facilitato enormemente il lavoro. I Comuni hanno capito che siamo partner, non controllori. Il risultato è che i tempi di approvazione si sono più che dimezzati".

Una grossa mano l'ha data la tecnologia: ai Comuni è stato fornito uno strumento importante come il Sistema Informativo Territoriale, che mette a disposizione su internet, attraverso il portale Sistemonet, intere banche dati: dalle cartografie regionali e provinciali ai Prg comunali, mappe del territorio, riprese dal satellite, foto aeree.

"Ma è la concertazione che ha dato i risultati maggiormente visibili - aggiunge Pattuzzi - come la programmazione per aree-obiettivo. Contro l'incredulità e la contrarietà di molti, ad esempio, abbiamo attivato due Patti territoriali in Appennino che hanno generato risorse aggiuntive sul sistema economico e sulle infrastrutture. Per alcune aree, come val Dragone e Dolo, è stata un'autentica svolta per quanto riguarda le infrastrutture".

Un lavoro che ha inciso nella vita dei cittadini è stato quello portato avanti dalla Provincia per l'integrazione tra mondo della scuola, formazione professionale e lavoro. La Provincia, ad esempio,

ha ereditato le competenze degli Uffici di collocamento statali, diventati Centri per l'Impiego. Nuovi servizi sono stati sperimentati e poi estesi a tutti i Centri per l'impiego. Qualche cifra per dare l'idea della mole d'interventi: nel solo anno 2003, sono stati

*Dopo due legislature il Presidente Graziano Pattuzzi lascia la Provincia di Modena. Il bilancio di una esperienza che ha visto profondi mutamenti istituzionali e la crescita di ruolo e funzioni della Provincia*



Graziano Pattuzzi  
presidente  
Provincia di Modena



raccolti qualcosa come 8.171 curriculum vitae, svolti 4.322 colloqui di preselezione, oltre 9.000 segnalazioni alle aziende, più di diecimila contatti allo sportello Informalavoro, ventimila interventi di mediazione linguistico-culturale.

Risultati di grande efficacia ha dato poi il lavoro nel campo della Formazione professionale. E anche qui, le cifre parlano chiaro: nel periodo 1999-2003 la percentuale di adulti che al termine del percorso hanno trovato occupazione è intorno al 90%. Nel quadriennio sono stati poco meno di 26mila gli studenti che hanno partecipato ad attività di orientamento e socializzazione col mondo del lavoro, altrettanti gli occupati che hanno avuto accesso a momenti di aggiornamento, qualificazione e riconversione delle proprie competenze professionali. Imponevole la mole di risorse impiegate nel quadriennio: quasi 60 milioni di euro.

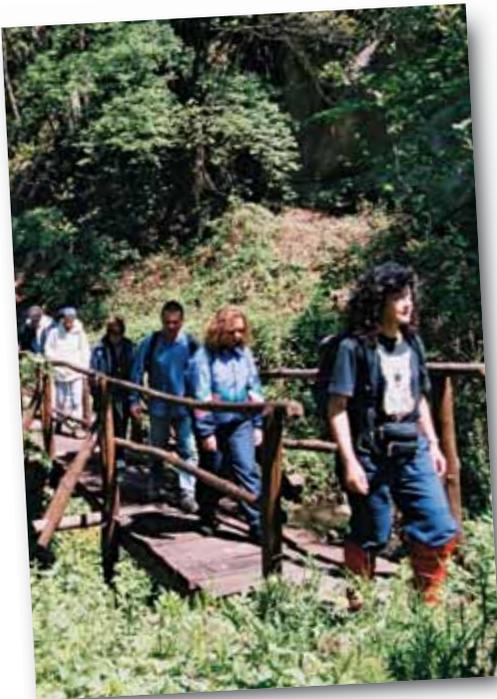
“La Provincia – spiega Pattuzzi – ha assunto importanti competenze in materia di programmazione dell’offerta formativa e di organizzazione della rete scolastica. Il lavoro svolto è stato capillare: pensiamo solo all’edilizia scolastica, alle opere di manutenzione e messa a norma, quasi tutte completate addirittura in anticipo rispetto alla scadenza programmata”. Oltre alla gestione e razionalizzazione dell’esistente, sono state adottate anche alcune sperimentazioni tecnologiche, come quella dei ‘Poli remoti’: il progetto Eco con momenti di formazione a distanza per gli studenti delle aree di montagna, il progetto Ted che mira a sviluppare servizi didattici e amministrativi on-line nella rete scolastica.

Nel campo delle politiche sociali, la linea seguita è stata quella di sviluppare un wel-

fare locale costituito dalle reti di solidarietà tra cittadini e dal mix di azione pubblica e privata, mettendo al centro degli interventi la famiglia. In questo settore la Provincia ha inciso attraverso un ruolo di coordinamento, con la messa in rete degli osservatori e la definizione dei Piani di zona’, ma anche con interventi diretti (servizi, contributi economici). Il settore che da sempre rappresenta un punto di sofferenza per il nostro territorio sono le infrastrutture.

“Qui – spiega Pattuzzi – si gioca il futuro di Modena. Il rammarico è non vedere l’avvio delle grandi opere: dalla Cispadana, che non partirà prima del 2005, alla bretella Campogalliano-Sassuolo, sulla quale non abbiamo notizie certe”. Sul problema che, agli occhi del cittadino, resta il punto di maggior criticità la Provincia ha investito parecchio. Si è lavorato, ad esempio, per incentivare l’uso del trasporto collettivo, soprattutto nei Comuni sedi di poli scolastici (Castelfranco, Pavullo, Mirandola, Carpi, Sassuolo) e quello su rotaia, con il potenziamento della linea Modena-Sassuolo e la creazione dello scalo merci di Dinazzano. Ma è la rete viaria soprattutto che ha assorbito energie e risorse.

“La spesa per la tenuta e la costruzione di nuove strade è stata prioritaria” spiega Pattuzzi. Anche qui, qualche cifra: dal 2001 la Provincia ha ‘ereditato’ dall’ANAS la competenza su 301 km di strade, arrivando a gestirne 1.015 km, praticamente tutte ad eccezione dell’Abetone-Brennero e della via Emilia. Soltanto le spese di manutenzione ordinaria hanno richiesto, nel 2003, finanziamenti per 8 milioni e 700mila euro (erano poco più di 2 nel 1999). Sono state create squadre di manutenzione ordinaria e straordinaria, e la



Provincia ha messo a disposizione risorse per la manutenzione delle strade tre volte superiori rispetto al budget solitamente riservato dall'Anas. Altri 9 milioni di euro sono stati spesi, sempre l'anno scorso, per interventi straordinari mentre i nuovi investimenti hanno assorbito poco meno di 14 milioni per un totale di oltre 32 milioni in spese per la viabilità".

Ma, nel mondo moderno, ci si sposta anche... on-line, e la Provincia ha puntato con decisione sul cablaggio del territorio attraverso la società 'Modena Network' con le 4 aziende multiservizi che operano su Modena. Procede, intanto, il progetto di e-government che punta all'eliminazione progressiva della carta. Nel 2003 è stata progettata la rete telematica a banda larga che collegherà tutti gli enti locali del territorio tra loro. Nel 2003 erano 50 gli enti locali collegati alla rete telematica provinciale, con investimenti per oltre mezzo milione di euro.

Un discorso a parte è quello della sicurezza, dalle strade alla legalità. L'occhio della Provincia ha vigilato, ad esempio, sugli appalti nei lavori pubblici, con conseguente monitoraggio della sicurezza nei cantieri; sulla manutenzione degli edifici scolastici (590.000 euro spesi nel 2003 per la manutenzione ordinaria, 3.3 milioni per quella straordinaria, 1.5 milioni per la messa a norma); sulla salute. E, capitolo a parte, sulla sicurezza stradale attraverso interventi strutturali, campagne di sensibilizzazione (259 mila euro spesi l'anno scorso) e un monitoraggio costante sugli incidenti, creando una mappa sempre aggiornata dei punti 'a rischio'.

"Abbiamo puntato in maniera visibile anche sulla sicurezza dell'ambiente attraverso il progetto Cittadella della Protezione Civile, per la realizzazione del quale abbiamo stanziato fondi per un milione e 250 mila euro - spiega Pattuzzi - Il centro coordinerà attività, mezzi e strumentazione di tutte le strutture impegnate nel settore. Contribuirà a rendere ancora più efficiente un sistema di gestione delle emergenze che può già contare su una buona collaborazione tra Comuni e Provincia e numerosi volontari".

Lunghissimo l'elenco delle emergenze affrontate dalla Provincia nell'ultima legislatura: dalla missione Arcobaleno a Scutari (1999) ai terremoti, dalla piena del Po (2000) agli incendi boschivi, dalle frane ai nubifragi, dal sisma in Molise (2002) al black-out nazionale e la crisi idrica (2003).

Tante iniziative in campo ambientale, poi, per lo sviluppo sostenibile. Dalla salvaguardia delle risorse idriche al piano per la gestione dei rifiuti (che porta ben oltre i limiti del decreto Ronchi l'obiettivo della raccolta differenziata), dal sostegno alle aree protette (ormai il 7% del territorio provinciale) all'educazione ambientale. "Un'attenzione - spiega Pattuzzi - che procede di pari passo con il sostegno all'economia, in un momento difficile come quello che stiamo vivendo". Ma anche qui, con l'attenzione alla qualità più che alla quantità: "La nostra provincia non ha bisogno di aumentare le aree degli insediamenti, semmai di promuovere nuove opportunità". La rete degli Sportelli Unici per le imprese che facilitano tutte le attività di autorizzazione, concessione ecc. ha visto crescere progressivamente gli accessi: 2.316 nel 2001, 2.418 l'anno successivo, 3.193 l'anno scorso. Così come i contributi erogati a sostegno del commercio hanno finanziato decine di milioni di euro di investimenti. "Quanto al turismo, ha fatto passi avanti con il nostro sostegno. Per quanto riguarda l'Appennino, è richiesto uno sforzo creativo, perché ha un turismo ormai maturo che ha bisogno di trovare delle nicchie, delle specializzazioni".

La cultura, chissà perché, finisce sempre in fondo alla lista delle cose fatte o da fare. Eppure proprio da questo settore sono venute fuori cose importanti, che segnano una svolta per il territorio.

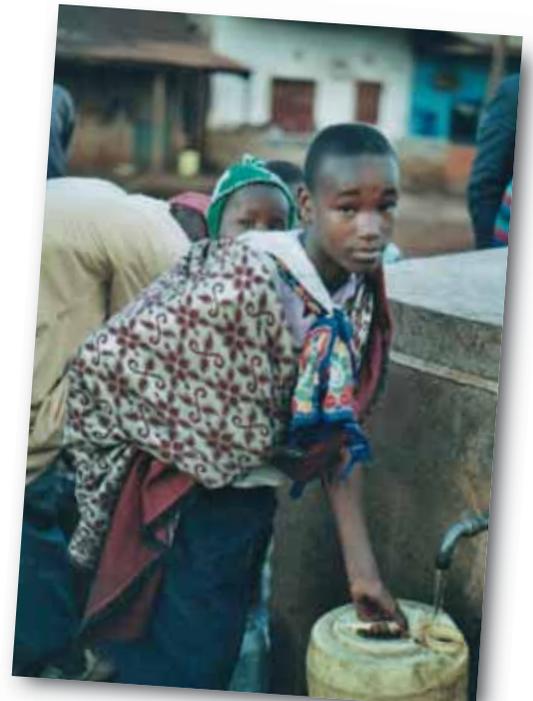
"Abbiamo cercato di cucire la rete di risorse, dalle biblioteche ai musei ai beni artistici. Forse non l'abbiamo fatto notare abbastanza, ma il Festival della Filosofia, che è partito proprio da qui, è un esempio chiarissimo di com'è possibile creare un evento nazionale e internazionale partendo dalla qualità della proposta, dall'integrazione tra diversi territori e dalla valorizzazione delle realtà già attive".

Cinque anni non si possono riassumere in qualche riga. Ma una cosa, piccola se vogliamo in termini assoluti, ma simbolicamente importante, il presidente Pattuzzi la vuole ricordare. Sono i progetti per la cooperazione allo sviluppo.

"Nell'epoca della globalizzazione, abbiamo cercato di dare il nostro contributo alla crescita delle popolazioni nelle aree più povere del mondo: un centinaio di progetti in più di 40 Paesi, per un investimento di 640 mila euro che ha messo in moto 6 milioni di interventi. Una goccia in un oceano, certo. Ma se tutti aggiungessero una goccia..."



Inaugurazione  
Ponte di Strettara



*Integrazione  
fra scuola,  
formazione  
professionale  
e mondo  
del lavoro,  
edilizia  
scolastica,  
sostegno  
all'innovazione  
e all'autonomia  
scolastica.  
Queste  
le priorità  
dell'Assessorato  
Istruzione e  
Formazione  
professionale*

# Formazione di qualità per vincere la sfida dell'innovazione

**O**rientamento scolastico, supporto qualitativo all'attività delle scuole superiori, integrazione tra scuola e formazione professionale, che negli ultimi anni si è allargata in modo consistente nell'offerta: queste sono le principali attività, di un elenco ben più ampio, dell'assessorato provinciale all'Istruzione e alla formazione professionale.

"Il nostro lavoro parte dalla consapevolezza che solo un costante "investimento sul sapere" garantisce ai cittadini una qualità della vita migliore", spiega l'assessore Claudio Bergianti. "Fornire processi educativi e formativi all'altezza della complessità della realtà in cui viviamo aiuta la crescita della democrazia e contribuisce ad aumentare le opportunità delle persone e a ridurre le diseguaglianze. Inoltre, è sempre più evidente che anche lo sviluppo economico del territorio ha bisogno di poter contare su conoscenze e competenze elevate. Le modifiche e i cambiamenti nel mondo del lavoro possono essere governati solo se la formazione scolastica e professionale è in grado di offrire percorsi di qualità".

La Provincia, negli ultimi anni, ha visto cambiare il quadro delle proprie competenze e responsabilità in materia di istruzione e formazione.

"L'impegno dell'assessorato è molto aumentato", continua Bergianti. "Ad esempio, per quanto riguarda la formazione professionale sono più che raddoppiati gli investimenti economici (quasi 60 milioni di

euro dal '99 al 2003) ed è molto più ampio lo spettro di attività, con oltre 1.500 progetti che hanno coinvolto più di 70 mila persone".

I percorsi formativi messi a disposizione della Provincia coprono un ampio ventaglio di esigenze: ci sono corsi per disoccupati (di cui molti in età avanzata) che hanno bisogno di una riqualificazione per reinserirsi nel mondo del lavoro (vi hanno partecipato 3.400 persone e il 90% di loro ha trovato un'occupazione nel giro di pochi mesi). Esiste, poi, la cosiddetta "formazione continua" per chi un lavoro ce l'ha: in questo caso si tratta di aggiornare, qualificare o riconvertire le proprie competenze (coinvolte circa seimila imprese e 27 mila lavoratori). Vi sono, inoltre, le offerte di qualifica professionale superiore per i diplomati e laureati che vogliono migliorare il proprio percorso per "spendersi" meglio sul mercato del lavoro.

"Di particolare rilevanza", sottolinea l'assessore, "è anche la qualifica professionale di primo livello che riguarda i giovanissimi (15-18 anni) che dopo l'obbligo scolastico abbandonano le aule: sono circa 750 e praticamente tutti hanno trovato rapidamente un'occupazione. Noi, però, cerchiamo di non incentivare questo canale perché è importante che i giovani riescano ad arrivare a un diploma di livello superiore. Proprio per questo, abbiamo introdotto nell'ultimo anno scolastico la sperimentazione dei "percorsi integrati" tra scuola e formazione professionale: anche chi è orientato alla qualifica può ottenerla dentro gli istituti, intrecciando conoscenze professionali e culturali".

Tra le persone che frequentano i corsi quasi la metà sono donne, per le quali



sono stati organizzati anche percorsi formativi ad hoc, in particolare per il reinserimento di donne in età matura, per il sostegno delle lavoratrici atipiche e per favorire l'imprenditoria femminile.

Sul fronte scolastico, la novità principale di questa legislatura è stata il passaggio alle Province della competenza in materia di programmazione dell'offerta formativa e della rete scolastica.

"Il Piano di programmazione scolastica approvato nel 2002 ha permesso di introdurre sette nuovi indirizzi di studio in altrettante scuole, oltre a quattro nuovi corsi serali per adulti", illustra l'assessore. "Abbiamo tenuto conto dell'articolazione policentrica della nostra provincia: il territorio è suddiviso in ambiti territoriali fortemente caratterizzati sia territorialmente sia sul piano economico, elementi che hanno inciso sull'organizzazione dell'offerta scolastica. Nel corso della legislatura abbiamo inoltre "ereditato" dai Comuni e dallo Stato tutte le competenze di edilizia scolastica per quanto riguarda gli istituti superiori. Abbiamo così riorganizzato gran parte delle disponibilità di edilizia scolastica, affrontando annosi problemi di messa a norma e in sicurezza di molti istituti, predisposto l'ampliamento di diversi plessi scolastici, la realizzazione di nuove strutture, impegno che dovrà continuare nei prossimi anni".

Altrettanto importante è stato in questi anni l'impegno nel sostegno dell'autonomia degli istituti scolastici.

"Nei rapporti con le scuole abbiamo inserito alcuni elementi di novità, a partire dall'Osservatorio provinciale della qualità dei servizi, che ogni anno pubblica un rapporto e che è alla base di costanti progetti di miglioramento (i "cantieri della qualità"). Inoltre, buoni risultati vengono dall'istituzione di "convenzioni" con le scuole, che prevedono un budget per le spese (gestionali e di manutenzione ordinaria) che sono di competenza della Provincia".

Vi sono, poi, una serie di attività che riguardano l'orientamento scolastico (nel passaggio dalle medie inferiori alle superiori e da queste all'Università), con particolare attenzione al contrasto del fenomeno dell'abbandono scolastico, e progetti che incentivano l'utilizzo delle nuove tecnologie per favorire l'accesso alla scuola ai più svantaggiati.

"Il progetto Eco ha consentito, ad esempio, a gruppi di studenti residenti nel-



Claudio Bergianti,  
assessore all'Istruzione  
e Formazione  
Professionale



l'alta montagna di seguire parte delle attività scolastica", spiega Bergianti, "in teleconferenza da un "polo remoto" con la presenza di un tutor in collegamento con la propria scuola".

Da non dimenticare, infine, che dal 2000, per effetto della legge regionale, la Provincia si occupa dei servizi educativi per la prima infanzia.

"In quattro anni sono stati finanziati (dal 30 al 50%) progetti di nuovi nidi in 17 comuni, per un totale di 606 posti".

Una intensa attività intralciata dalle incertezze dovute ad una riforma scolastica che non sembra dare efficaci risposte al bisogno di ammodernamento dell'istruzione italiana.

"La legge sulla scuola cosiddetta Moratti - sottolinea Bergianti - va nella direzione opposta a quella tracciata dalle sperimentazioni più avanzate che si sono fatte nel nostro territorio, a partire dall'organizzazione del ciclo dell'obbligo e del tempo pieno, fino al rapporto scuola-mondo del lavoro, che non può risolversi in un doppio canale scolastico, il primo finalizzato alla professione e all'ingresso precoce nel lavoro, il secondo di tipo liceale, con una forte componente di cultura aziendale. La nostra esperienza dimostra che si possono costruire positivi rapporti fra il mondo del lavoro e la scuola, senza forzare e stravolgere la funzione formativa di carattere generale che è il compito principale della scuola".



di

Erica Zambonelli

Collegamenti  
più efficienti  
fra i diversi  
distretti della  
Provincia.

Più ferrovia  
e trasporto  
pubblico  
per una migliore  
viabilità.

## Viabilità e mobilità

Il 70% degli investimenti 2004 della Provincia di Modena è impiegato per la realizzazione e per il miglioramento della rete stradale esistente lunga 1015 chilometri. Uno sforzo che si è tradotto nell'esborso, fra il '99 e il 2004, di 171 milioni e 600 mila euro. Ma al di là delle cifre, è il tavolo dell'assessore alla viabilità, trasporti, edilizia e patrimonio Andrea Casagrande, ingombro di carte e carteggi, a testimoniare una lotta quotidiana con progetti esecutivi, ditte appaltatrici, fondi da reperire e soprattutto volumi di traffico di persone e merci che non hanno uguali in regione.

**Assumendosi l'incarico ha anche accettato una sfida molto difficile, anche in termini di 'gradimento del pubblico'. Da dove siete partiti?**

"Nel '99 abbiamo trovato una situazione che presentava limiti oggettivi. L'obiettivo dichiarato del programma della Giunta e del PTCP era quello di migliorare la mobilità delle persone e delle merci, compatibilmente con il rispetto e la tutela dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile".

**Poi è arrivato il trasferimento delle competenze dall'Anas...**

"Sì, a rendere ulteriormente complessa la situazione dal 10 ottobre 2001 ci siamo trovati a dovere gestire 301 chilometri di strade che fino allora erano in carico ad Anas. E sono le strade più battute: ora solo la statale 12 'Abetone-Brennero' e la via Emilia non sono in carico alla Provincia. Inoltre le strade che abbiamo 'ereditato' erano in uno stato di conservazione molto critico e siamo dovuti correre ai ripari: per dare un'idea, abbiamo triplicato le risorse destinate alla manutenzione rispetto al budget previsto dall'Anas. Ma ci troviamo comunque in una fase molto delicata perché il trasferimento delle competenze avrebbe

dovuto andare di pari passo con il decentramento fiscale, ma ciò non è avvenuto".

**Eppure i cantieri aperti in provincia di Modena sono stati tanti. Proviamo a fare un'analisi zona per zona, cominciando da Modena: le Complanari, per esempio, sono troppo spesso vuote. Perché?**

"Le Complanari non assorbono il volume di traffico che vorremmo perché manca ancora il collegamento con il casello di Modena Sud, ma sarà costruito insieme alla quarta corsia dell'A1, a cura della Società Autostrade. Parlando sempre di Modena, inoltre, sono già stati appaltati i nuovi svincoli fra la tangenziale e la via Emilia e la Vignolese. Nel primo caso la tangenziale verrà interrata e passerà sotto a una grande rotatoria, mentre all'incrocio con la Vignolese verrà, per ora, costruita solo la rotatoria. Inoltre, sono già partiti da alcuni mesi i lavori per la nuova Nonantolana che si innesterà con un 'quadrifoglio completo' sulla tangenziale all'altezza dei Torrazzi. Ancora, è stata bandita la gara per la rotatoria di San Pancrazio che risolverà le perenni code fra l'ex Nazionale per Carpi e la provinciale per Campogalliano, ed è stato avviato lo studio di fattibilità per il collegamento fra il casello di Modena Sud e la tangenziale di Castelfranco".

**E nella Bassa ci sono buone notizie anche per l'ormai mitica Cispadana? E sulla Cappelletta del Duca?**

"Per la Cispadana, è pronto il progetto preliminare su tutto il tracciato ed è già partita la valutazione ambientale per il primo stralcio che andrà da Reggiolo-Rolo fino a Concordia, per questo tratto sono disponibili 40 milioni di € della Regione e altri 10 da parte di Autobrennero. Sulla Cappelletta, siamo alla svolta finale: è pronto il progetto definitivo che prevede il suo spostamento. E, sempre nella Bassa, è già avviato la gara di appalto per la costruzione della variante a Nord di Carpi, che collegherà la Provinciale 468 con la SP 413, permettendo al traffico proveniente da nord di evitare il centro di Carpi".

**Una delle aree che da sempre subisce i maggiori effetti negativi della congestione del traffico è il comprensorio ceramico...**

"Stiamo procedendo con gli espropri per i due nuovi svincoli della Pedemontana a Fiorano, con eliminazione degli attuali semafori. A Maranello miglioreremo lo svincolo con la Nuova Estense della Pedemontana, che proseguirà fino a Solignano con la costruzione di un nuovo ponte



sul Tiepido. Purtroppo dobbiamo constatare il blocco di tre importanti realizzazioni curate dall'ANAS (raddoppio Pedemontana a Fiorano, realizzazione della Pedemontana dalla località Ergastolo a Bazzano e della Tangenziale di Nonantola). Per superare queste difficoltà abbiamo in questi giorni sottoscritto una convenzione con ANAS, Regione e Ministero delle Infrastrutture che passa alla Provincia la titolarità della realizzazione di queste opere, è una responsabilità che ci assumiamo per dare finalmente una risposta adeguata ai gravi problemi della mobilità in quelle aree. Per quanto la Bretella Campogalliano-Sassuolo, la cui realizzazione è a carico dell'ANAS, è pronto il progetto preliminare, la Regione esprimerà a breve la propria valutazione ambientale. Poi si passerà alla stesura del progetto definitivo. In questo caso continueremo la pressione sul governo perché metta a disposizione i finanziamenti necessari".

**Infine, uno sguardo alla montagna, una delle aree geologicamente più difficili del modenese.**

"Fra il 2000 e il 2003 sono stati investiti nella rete viaria dell'Appennino più di 32 milioni e 500 mila euro. A Est stiamo lavorando ai ponti di Marano e a quello sul Guerro; la variante di San Giacomo sarà pronta per aprile. Sul versante Ovest, poi, chiuderà a mesi il cantiere che ha rimodernato la provinciale 32 a Frassinoro e abbiamo anche contribuito alla costruzione della comunale Caldana - Grovaieda, che eviterà una fitta serie di tornanti e snellerà il traffico. Abbiamo inoltre contribuito alla costruzione di una nuova strada comunale dal ponte di Strettara a Montecreto e ad una strada a servizio del centro di Zocca. Resta aperto il problema del potenziamento della SS 12 (Nuova Estense), questione che deve essere risolta dall'ANAS. Comuni e Provincia hanno predisposto i progetti (variante di Montale, primo stralcio variante di Pavullo, variante di Lama Mocogno) e richiesto di inserire queste opere nel capitolo specifico della Legge Obiettivo relativa ai valichi Appenninici: chiediamo che questi interventi siano finanziati".

**Insomma, una sfida vinta?**

"Abbiamo certamente messo in moto una macchina poderosa: moltissime opere sono state completate, per altre occorrerà attendere altri due o tre anni, ma si tratta solo di tempi tecnici per la chiusura dei lavori. La prossima amministrazione troverà tutto questo lungo lavoro già conclu-



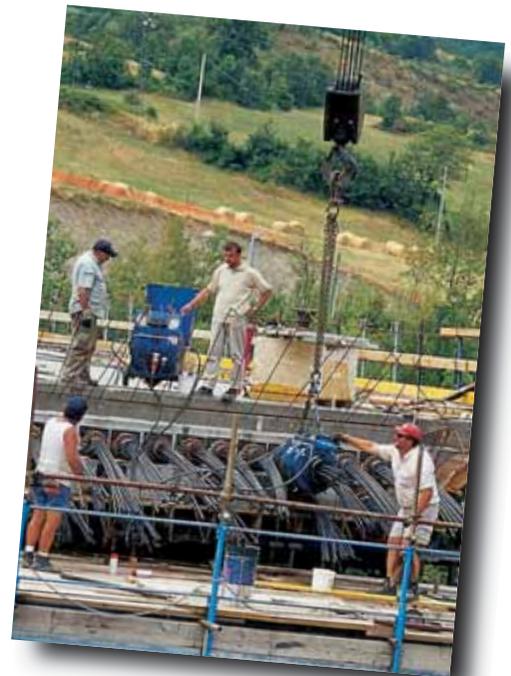
Andrea Casagrande, assessore alla Viabilità e Mobilità



so. E per dare l'idea di quanto lungo sia, basti dire che per ogni opera sono necessari almeno 200 passaggi burocratici prima di potere arrivare alla gara di appalto". **Ma la mobilità non è solo quella privata. Nei vostri progetti c'era anche il potenziamento del trasporto pubblico?**

"Assolutamente sì: è stata potenziata la linea ferroviaria Modena - Sassuolo, per esempio, che adesso arriva fino alla stazione centrale: una scelta premiata con un importante aumento dei passeggeri. Poi abbiamo avviato la fase sperimentale del 'Pronto Bus' in Appennino che, per ora, è attivo solo nella zona di Pavullo e frazioni, parti di Lama Mocogno e Serramazzone. Si tratta del trasporto pubblico 'a chiamata': il percorso dell'autobus, insomma, è organizzato sulla base delle richieste telefoniche degli utenti. Se, come sembra, l'iniziativa avrà successo sarà estesa anche ad altre zone della montagna". **Si avvicina la bella stagione, in provincia di Modena sono tanti i cittadini che scelgono di spostarsi in bici, ma districarsi fra auto e camion è spesso disagiata.**

"Abbiamo inaugurato da qualche settimana la pista ciclabile che collega Modena con Vignola: 25 chilometri di percorso protetto e anche piacevole, inserito in aree verdi con un costo di 2 milioni di euro. Ora stiamo realizzando la ciclabile che collegherà Modena - Mirandola e Finale, per altri 17 chilometri sul vecchio tracciato della ferrovia provinciale, rappresenterà una nuova alternativa per la mobilità sostenibile".



*Prodotti tipici  
e certificati,  
sicurezza  
alimentare  
assicurano  
lo sviluppo  
dell'agroindustria  
modenese.  
I giovani  
ritornano  
in agricoltura,  
con il sostegno  
all'innovazione*

## Innovazione e tipicità per una agricoltura più forte

**N**el quinquennio 1999 - 2004, le politiche promosse dall'assessorato Agricoltura e Alimentazione della Provincia hanno spaziato in più direzioni. Hanno interessato la salvaguardia del territorio rurale e dell'ambiente, la tutela e la promozione dei prodotti tipici modenesi e dei luoghi in cui vengono prodotti, la sicurezza alimentare e l'educazione sanitaria, l'incentivazione dei sistemi di certificazione, di garanzia, qualità e tracciabilità delle produzioni, il sostegno alle imprese agricole mediante il ricorso a strumenti di finanziamento comunitari oltre a iniziative a sostegno dei giovani agricoltori e l'informatizzazione del settore agricolo.

*Assessore Enrico Corsini, durante il suo mandato, senza perdere di vista gli altri settori, ha riservato un occhio di riguardo alla valorizzazione dell'agroalimen-*

*tare modenese.*

La Provincia già da alcuni anni è impegnata nella valorizzazione e nella promozione di prodotti locali tipici, ottenendo diversi marchi di riconoscimenti europei (DOP, IGP DOC), fra i quali il prosciutto di Modena (DOP), il cotechino e lo zampone di Modena (IGP), l'aceto balsamico tradizionale di Modena (DOP), il lambrusco di Modena (DOC), il Parmigiano Reggiano (DOP), la pera di Modena (IGP). Gli ottimi risultati di questi ultimi anni ci hanno spinto a proseguire in questa direzione intraprendendo l'iter di riconoscimento anche per altri prodotti tipici locali (meloni della bassa modenese, anguria, borlenghi, ciacci, ciliegia di Vignola, nocino di Modena).

Per i prodotti che posseggono un marchio di riconoscimento, la Provincia ha attivato una serie di promozioni allo scopo di farli conoscere al grande pubblico in Italia e in Europa.

La Provincia ha anche attuato politiche tese a valorizzare i prodotti di qualità,



a privilegiare la qualità del prodotto a scapito della quantità; ne sono un esempio la riconversione di vigneti nelle zone di produzione del lambrusco DOC (Sorbara, Bomporto, Castelvetro), il potenziamento dei frutteti nella bassa modenese, la valorizzazione del distretto della ciliegia di Vignola, lo sviluppo della zootecnia nelle zone montane, il finanziamento dei Consorzi di tutela delle produzioni a denominazione d'origine protetta.

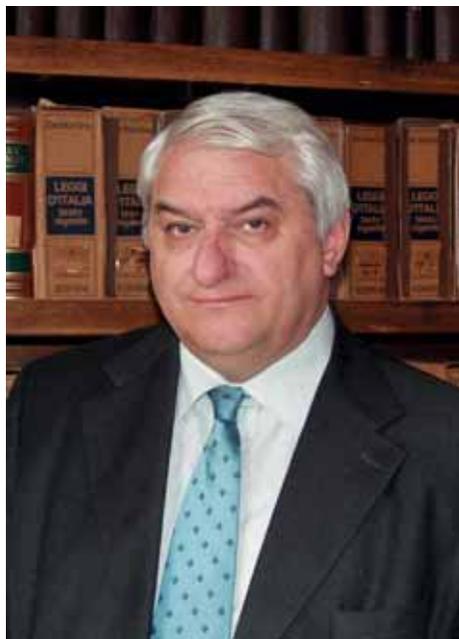
***In che cosa consiste il progetto di educazione alimentare.***

È rivolto prevalentemente ai giovani, ha consentito una stretta collaborazione tra le scuole medie inferiori e superiori e le aziende sanitarie, con l'organizzazione di corsi di formazione rivolti agli insegnanti e ai ragazzi sui comportamenti alimentari da mantenere e sulla prevenzione delle malattie.

Particolare successo ha avuto il programma regionale denominato "Fattorie aperte" a cui anche la Provincia ha aderito a partire dal 1999 e che ha visto, nel 2002, 32 fattorie del territorio aperte alle visite dei cittadini. Il progetto "Fattorie didattiche" nell'anno scolastico 2001/02 ha realizzato 2 corsi di formazione sui prodotti agricoli rivolti ad aziende agricole ed insegnanti. Nell'edizione 2002/03 le "Fattorie didattiche" che hanno ottenuto l'abilitazione sono salite a 35; nelle visite sono stati coinvolti 660 gruppi scolastici per un totale di 12.600 ragazzi. L'obiettivo è di diffondere la cultura della terra e dei prodotti, valorizzare le zone tipiche e i prodotti tipici, creare e divulgare laboratori specifici in cui vengono illustrati i processi produttivi e descritti le modalità di allevamento del bestiame. Alle aziende partecipanti viene concesso un contributo.

***Avete anche supportato le imprese agricole con finanziamenti.***

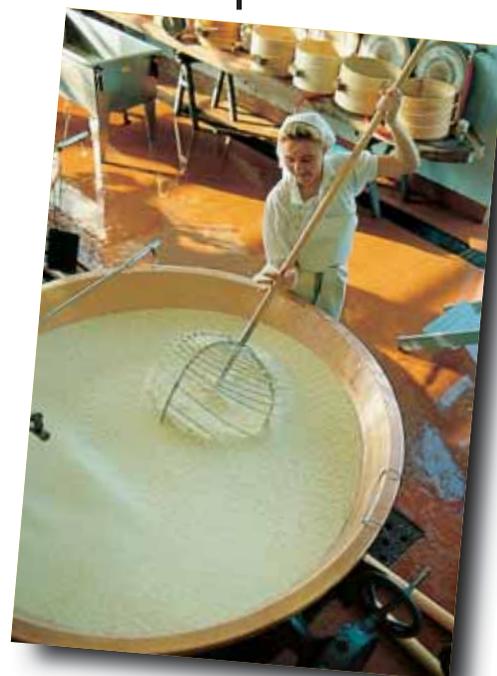
Il Programma provinciale di sviluppo agricolo prevede una graduatoria dei finanziamenti erogabili alle imprese agricole in base a criteri stabiliti dalla Regione per il periodo 2000-2006. Possono essere utilizzati dalle imprese agricole per l'acquisto di terreni, macchinari e attrezzature, ma anche per la riconversione della destinazione del territorio, per il recupero di borghi, il rimboschimento, la creazione di aree verdi preesistenti. Il principale obiettivo che si intende raggiungere anche grazie al ricorso a finanziamenti comunitari è quello di creare aziende in grado di



Enrico Corsini,  
assessore all'Agricoltura  
e Alimentazione

operare sul mercato in maniera autonoma ed efficace e competere con altre realtà europee, puntando in particolare a prodotti di qualità. Nel territorio modenese sono presenti circa 12.500 aziende agricole; il 50% dei titolari ha più di 65 anni e i giovani sono poco interessati a rilevare e proseguire l'attività familiare nel settore agricolo. Per incoraggiare l'attività dei giovani imprenditori agricoli, la Provincia eroga un premio "Primo insediamento" che consiste in un finanziamento agevolato fino al compimento del 40° anno di età. ***Come avete affrontato lo spinoso problema delle quote latte in provincia di Modena?*** In provincia di Modena il problema delle quote latte è stato risolto agevolmente, poiché ciascun produttore si è auto-regolamentato. Nel corso del 2002 sono state presentate e istruite 339 domande di assegnazione quote latte a giovani titolari di aziende (la graduatoria regionale ha visto la quasi totalità di assegnazioni alle aziende ubicate in zone montane). ***L'agricoltura modenese primeggia in ambito regionale.***

Questo comparto, che è primario e al centro del sistema produttivo modenese, nella regione Emilia Romagna occupa uno tra i primi posti per quanto attiene la produzione lorda vendibile. Per il futuro è necessario che si prosegua il cammino intrapreso sulla innovazione delle imprese agricole e che la valorizzazione dei prodotti tipici vada di pari passo con la promozione del territorio e delle sue eccellenze.



di

Rossana Caprari

*Un sostegno alla modernizzazione del modello di sviluppo modenese. Piccole e medie imprese, coinvolgimento dei lavoratori, ricerca e prodotti innovativi sono un patrimonio da valorizzare*



## Una economia in rete con il mondo

Innovazione delle imprese, cablaggio del territorio, programmazione per il medio e grande commercio e un nuovo approccio alla gestione delle risorse umane.

Si sviluppa intorno a questi grandi temi il bilancio di mandato di Morena Diazzi, assessore agli Interventi Economici, Risorse Umane e Pari Opportunità della Provincia di Modena.

**Assessore Diazzi, in questi anni quale politica avete sostenuto a favore delle imprese?**

“Siamo partiti dall’idea che il modello di sviluppo modenese, basato com’è sulle piccole imprese, sia un modello ancora in grado di assicurare crescita e benessere al nostro territorio. Quello che abbiamo è un patrimonio immenso che però deve essere accompagnato da adeguate politiche per lo sviluppo. Abbiamo quindi individuato come tema

centrale quello dell’innovazione, favorendo la nascita di infrastrutture di nuovo tipo, sia pubbliche che private. Penso a Democenter e agli altri Centri in fase di ristrutturazione, ma anche al progetto del Parco scientifico e tecnologico che dovrebbe sorgere a Spilamberto. Abbiamo poi cercato di sostenere lo sviluppo di imprese private che operano nell’ambito dei servizi e che esplorano settori nuovi come la comunicazione, le prove tecniche o l’organizzazione, dove l’innovazione è determinante. Infine abbiamo avviato forme di sostegno all’internazionalizzazione con l’obiettivo di assicurare opportunità a settori rilevanti dell’economia modenese”.

**A proposito di innovazione, avete creato i presupposti perché si realizzi il cablaggio del territorio...**

“La prima rete a banda larga prevede la messa in posa di 350 chilometri di fibre ottiche su tutto il territorio. La Provincia utilizzerà una parte di fibre per sé e per la rete degli Enti Pubblici, mentre le restanti fibre verranno messe a disposizione delle imprese e degli studi professionali”.

**Tornando alle imprese, avete cercato di stimolare la nascita di nuove realtà nel settore terziario. Come?**

“Con il Progetto “Intraprendere” che, in sole due edizioni, ha subito registrato un notevole successo. Le domande presentate al concorso sono state 280, mentre gli imprenditori coinvolti sono



stati oltre 700. Questo risultato ha messo in evidenza come i nuovi settori della telematica, dell'informatica, della logistica e dei servizi alla persona possano essere un valido motore di crescita economica. Va detto inoltre che la nostra regione offre nel terziario opportunità di sviluppo ancora molto forti, essendo deficitaria verso altre aree maggiormente terziarizzate".

**Il suo assessorato ha anche gestito i fondi strutturali di "Obiettivo 2"...**

"Gli interventi realizzati hanno riguardato progetti sia pubblici che privati. I contributi concessi ammontano complessivamente a 10 milioni di euro per il triennio 2000-2003 e mettono in moto investimenti per almeno 20 milioni. Le aree coinvolte sono la montagna, dove il fondo strutturale si è sposato ad altri interventi per il turismo dando vita a scenari molto interessanti, e i tre comuni di Carpi, Novi e Cavezzo".

**A favore dell'artigianato invece cosa si è fatto?**

"E' stata mantenuta la Legge Regionale 20 sull'artigianato, che per fortuna non è confluita nei fondi nel Piano Triennale per le Attività Produttive della Regione Emilia Romagna. In virtù di questo risultato abbiamo potuto destinare al settore circa 2 milioni e mezzo di euro all'anno. Ci siamo concentrati sull'innovazione e sulla promozione all'estero delle imprese, gestendo le priorità del nostro territorio e puntando alla diffusione delle tecnologie informatiche e telematiche".

**E per il commercio?**

"Abbiamo lavorato sulla programmazione delle imprese commerciali di grandi e medie dimensioni, introducendo regole molto precise. Per tutto il territorio modenese, per esempio, abbiamo scelto di non consentire l'insediamento di ulteriori grandi strutture alimentari, se non confermando quella già prevista a Carpi. Abbiamo inoltre regolamentato le strutture di medie dimensioni, individuando i siti dove possono essere effettuati nuovi insediamenti. Parallelamente abbiamo investito sul commercio nei centri storici, aumentando di anno in anno l'entità dei contributi al settore: 1 milione di euro nel 2000, 2,8 milioni nel 2002 e 3 milioni nel 2003. Tutti i Comuni hanno attivato progetti di riqualificazione e, oggi, possiamo affermare con soddisfazione di avere raggiunto un certo equilibrio fra grande e piccola distribuzione: l'8%



Morena Diazzi,  
assessore agli Interventi  
Economici, Risorse  
Umane e Pari  
Opportunità

dei consumatori si considera soddisfatto della rete commerciale esistente".

**Come intervenire in un mondo del lavoro ancora distante dalle Pari opportunità?**

"Abbiamo cercato di mettere in evidenza il ruolo della donna, scegliendo di confrontarci con altre realtà come Genova e Siena e realizzando un Bilancio di genere per vedere fino a che punto le decisioni politiche della Provincia tengano effettivamente conto delle esigenze femminili. Sempre per dare maggiore visibilità alle donne abbiamo promosso il Premio per l'imprenditoria femminile e la rassegna "Le donne intrecciano le culture", oltre ad alcune borse di studio istituite d'intesa con le consigliere di Parità".

**Ultimo capitolo, non meno importante dei precedenti, è quello delle risorse umane nella macchina provinciale...**

"In questo settore abbiamo cercato di semplificare l'organizzazione del lavoro, individuando otto macro aree di attività e avviando un programma per la certificazione di qualità dei servizi che eroghiamo. Posso affermare che il clima che si respira nei nostri uffici è buono e collaborativo. La Provincia ha anche cercato di venire incontro alle esigenze delle nuove figure professionali e mi riferisco in particolare alle persone che lavorano con contratti di collaborazione coordinata e continuativa. Abbiamo siglato un protocollo d'intesa con le Organizzazioni Sindacali che valorizza le competenze di questi lavoratori, riconoscendo ad essi alcune forme di tutela".



La tutela dell'ambiente deve essere la principale preoccupazione delle pubbliche amministrazioni, delle imprese e dei cittadini

## Un ambiente migliore, con lo sviluppo sostenibile

Occuparsi di ambiente e sviluppo sostenibile significa affrontare emergenze e cercare soluzioni con politiche di "lungo corso". Come nel caso di frane o piene. Senza contare le altre emergenze, come la neve, gli incendi, gli acquedotti a secco...

**Ferruccio Giovanelli, in questi anni il suo assessorato è stato in prima linea su questi fronti. Pensate di aver "seminato" bene?**

"Anzitutto, una considerazione. È in atto un cambiamento climatico sotto gli occhi di tutti. Noi avevamo in media 7-800 millimetri di precipitazioni annue distribuite in 7-8 mesi. Oggi in un lasso di tempo ristretto cadono grandi quantità d'acqua - basti pensare a un novembre con 250 millimetri nei due bacini di Secchia e Panaro - cui fa seguito, magari, un periodo siccitoso. È questo che crea dissesti, problemi idraulici per i quali occorrono politiche che vadano oltre l'emergenza".

**Che cosa si dovrebbe fare?**

"Non va più sottratto territorio agricolo per altre attività, vanno salvaguardati i sistemi fluviali minacciati dall'urbanizzazione. In montagna occorre migliorare la manutenzione del territorio, anche con incentivi che integrino il reddito dei pochi agricoltori rimasti. E ovviamente, bisogna rispondere meglio alle emergenze idrauliche, idrogeologiche, al rischio incendi. Per questo stiamo riorganizzando il sistema della Protezione civile".

**In che modo?**

Per gran parte dei rischi, compreso quello sismico, abbiamo approvato piani sottoscritti da tutti gli enti competenti: si stabilisce chi deve fare e che cosa va fatto. E la comunicazione, in questo contesto, è fondamentale. Prendiamo ad esempio il caso delle ultime nevicate eccezionali. Abbiamo fatto presente al Ministero che la sola Provincia non può farsi carico delle emergenze che interessano le autostrade modenesi, è necessario un piano

nazionale che responsabilizzi le società che gestiscono la rete. Questo in inverno, ma vale pure per le emergenze estive, quando un incidente può mandare in tilt anche il traffico fuori dalle autostrade".

**Per quanto riguarda la riorganizzazione della Protezione Civile?**

"Abbiamo progettato la cittadella della Protezione Civile, in collaborazione col Comune di Modena, la Regione e il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. Sorgerà vicino all'aeroporto di Marzaglia e lì saranno concentrate le attrezzature e saranno coordinati gli interventi grazie a una sala operativa efficiente. Ci sarà spazio anche per il volontariato, che è una risorsa preziosa: avrà depositi, spazi per le esercitazioni".

**Quando si parla di sviluppo sostenibile, grande attenzione viene posta ai consumi e alla gestione dei rifiuti. Un problema, per così dire, "operativo", nel quale però l'educazione alle "buone prassi" è fondamentale. Che cosa avete fatto?**

"Abbiamo approvato il nuovo piano di gestione dei rifiuti, che deve articolarsi su tre azioni. Una legge nazionale ed europea che riduca la quantità di rifiuto, limitando gli imballaggi che rappresentano fino al 50% dei rifiuti prodotti. Un impegno della grande distribuzione che, come già accade in altri Paesi, riduca con azioni proprie gli imballaggi superflui, magari facendosi carico del loro stoccaggio e quindi riducendo la quantità di carta, cartone e plastica che oggi entra nelle case. Poi, fondamentale, bisogna incentivare nelle aziende il riutilizzo degli scarti. È importante che i sistemi locali si impegnino maggiormente nella raccolta differenziata, che è un obbligo di legge e che va incentivata, responsabilizzando i cittadini. Oggi siamo al 32%, l'obiettivo è raggiungere il 55% puntando anche sul recupero della frazione organica. Obiettivo finale è conferire alle discariche solo il 10-12% dei rifiuti. Noi siamo al 45%, a livello nazionale la percentuale è del 75%. A Carpi abbiamo investito sull'impianto di compostaggio, a Modena sulla termovalorizzazione migliorandone la capa-



cià. Per quanto riguarda le discariche, prevediamo che nei prossimi dieci anni vi sia bisogno di un solo nuovo impianto, nel bacino della Sat".

*A proposito di risorse, le attività estrattive hanno rappresentato in passato un problema e anche oggi si discute molto delle nuove cave, ad esempio quelle necessarie all'Alta Velocità ferroviaria.*

"Nel Piano delle attività estrattive abbiamo cercato di minimizzare l'impatto ambientale delle cave, con l'obbligo del ripristino naturale delle aree. Abbiamo stabilito che i frantoi non debbano più insistere nelle aree fluviali, dove non si può più prelevare la ghiaia. Ma anche dal punto di vista dei materiali alternativi abbiamo fatto passi avanti, con il recupero delle sabbie di fonderia, dei materiali da demolizioni, degli scarti inertizzati degli inceneritori".

*Le escavazioni di ghiaia in passato hanno creato problemi anche alle falde acquifere. E oggi si parla di pozzi con un aumento dei nitrati. Qual è la situazione?*

"Abbiamo intrapreso politiche per preservare la qualità delle acque, potenziando sistemi di depurazione e fognari. L'obiettivo è che nulla possa finire nelle acque di superficie senza essere stato depurato. E, naturalmente, anche la gestione della risorsa va migliorata. Oggi le reti idriche perdono fra il 20 e il 30% di acqua. Una percentuale che fa la differenza in periodi di scarsità. Un altro aspetto è quello delle tariffe. Un metro cubo d'acqua oggi costa in media 0,50 euro. Troppo poco. Un aggiustamento delle tariffe permetterà di investire in fognature, depuratori, sistemi di riciclo. Anche sul fronte risparmio serve l'impegno di tutti, in agricoltura e nell'industria, che usano rispettivamente il 65 e il 25% della risorsa".

*Un risparmio che dovrebbe interessare anche le famiglie.*

"Abbiamo fatto campagne di sensibilizzazione sul risparmio e sull'adozione di sistemi rispettosi dell'ambiente. Anche in questo caso, però, senza i controlli difficilmente si potranno raggiungere gli scopi".

*E i controlli ci sono, funzionano?*

"Sono fondamentali per le politiche ambientali. In questi anni, anche grazie alle Guardie ecologiche volontarie - che hanno lavorato per un totale di 20mila ore - e a un maggior collaborazione fra i vari enti preposti alle verifiche, i risultati ci sono stati. Debbo anche dire che, in genere, le infrazioni riscontrate non sono gravi. Un buon segno".



Ferruccio Giovannelli,  
assessore all'Ambiente  
Difesa del Suolo  
e Protezione Civile

*Nel fare un bilancio di una legislatura c'è sempre qualcosa che lascia insoddisfatti. Nel suo caso, di cosa si tratta?*

"Più che un progetto concreto, magari non sviluppato come ci eravamo proposti, indicherei una sensazione. E riguarda la qualità dell'aria, quindi il traffico che la influenza fortemente. In questi anni ho notato una contraddizione fra la coscienza del problema e le pratiche quotidiane. Tutti sappiamo che usare l'auto sempre e comunque è sbagliato e si riflette inesorabilmente sulla nostra salute; ma nello stesso tempo consideriamo la nostra auto come una modalità di spostamento irrinunciabile. Anche nel rapporto con i sindacati o con gli imprenditori mi sono scontrato con questa contraddizione. Se le polveri sottili, le famigerate PM10, fossero sassi sarebbe diverso. Sono pericolose, ma poiché non si vedono, sono ignorate".

*La maggior soddisfazione?*

"Non voglio parlare di piani o progetti. Citerei un aspetto personale. Non sono di estrazione ambientalista e forse in passato ho sottovalutato queste problematiche. Ma in questi anni ho imparato che in ogni azione l'aspetto ambientale è determinante. Occorre mantenere inalterate le capacità produttive, ma vanno sempre valutate le conseguenze sul territorio. Che cosa c'entra questa considerazione su ciò che abbiamo fatto in questa legislatura? Semplice: per attuare le politiche di cui ci siamo fatti carico, bisogna essere convincenti. E non si è convinti se non si è convinti, anche personalmente, che si sta percorrendo la giusta strada".



di

Stefano Marchetti

*Ambiente,  
gastronomia  
e sport, turismo  
d'arte  
e per famiglie,  
eventi artistici  
e culturali  
come il Festival  
della Filosofia,  
qualificazione  
del sistema  
museale,  
gli ingredienti  
della qualità  
Modena*

## Turismo e cultura binomio di sviluppo

**B**isogna sempre prenderla con filosofia, sentenziano i dispensatori di buoni consigli. E forse un pizzico di filosofia c'è dietro a tutto il lavoro che Mario Lugli, assessore provinciale al turismo, cultura e sport, ha messo in campo in questi anni. Ha cercato di introdurre una rinnovata impostazione (quella che si dice, appunto, una nuova filosofia...) dell'offerta turistica, soprattutto dell'Appennino. Ha posto le basi per un diverso 'sistema' di promozione e commercializzazione del nostro territorio. Ha sostenuto la necessità che lo sport sia uno stile di vita positivo, senza vittorie artificiali, senza doping (con il progetto "Il tallone d'Achille" e il "Telefono pulito"). E ha lanciato l'idea del Festival filosofia, una kermesse del pensiero e delle parole non banali: poteva sembrare una pazzia, e invece è stato indubbiamente un successo.

Dai barchessoni della Bassa ai Sassi dell'Appennino, dai ciliegi in fiore di Vignola alle piste da sci del Cimone, la nostra provincia si propone con mille scorci e paesaggi.

"Uno dei problemi che ci si è presentato già da subito - sottolinea Lugli - era la frammentazione del territorio da un punto di vista promozionale. Il mercato turistico si è globalizzato, e la nostra provincia continuava a proporsi con un prodotto indistinto. Per esempio, si 'vendeva' genericamente una permanenza in Appennino, mentre adesso il turista desidera essere partecipe di un'esperienza più completa. E poi spesso si promuovevano le singole località, quando invece occorre presentare l'intero Appennino.

Uno dei primi ostacoli da superare, fa capire Lugli, è stato proprio quello dei 'campanili'.

"Tutti possono rendersi conto che è uno spreco di energie puntare su caratterizzazioni di luogo che all'esterno vengono avvertite con difficoltà. Le battaglie locali-

stiche non pagano. Al turista dobbiamo presentarci tutti insieme: è quello che si intende per 'fare sistema'. E' anche per questo che, sulla linea della Regione, cinque anni fa è stata fondata l'Unione Appennino e verde, che riunisce tutte le province dell'Emilia Romagna, vari Comuni, i parchi, vari soggetti privati. Lugli la presiede dal 2000.

C'era una volta (soprattutto in montagna) la vacanza lunga, la classica villeggiatura. Oggi invece si fanno magari più periodi di vacanza durante l'anno, ma più brevi, a volte solo nei weekend. In parallelo, il mercato turistico si è segmentato: c'è il turismo familiare ("E spesso - osserva Lugli - le famiglie decidono sulla scorta di ciò che possono e vogliono fare i ragazzi"), c'è il turista dinamico e attivo, oppure il turista che cerca itinerari di interesse storico e culturale. Ma se vuoi chiamare turisti, devi offrire loro strutture valide.

"Abbiamo puntato, prima di tutto, a riqualificare l'offerta ricettiva, con un forte investimento sugli operatori privati", annota Lugli. Nel 1999, erano 345 le strutture ricettive nella nostra provincia: sono diventate 462 nel 2003. Da 16.928 posti letto, si è passati a 18.559. La Provincia ha erogato consistenti contributi in conto capitale per il miglioramento delle strutture di accoglienza e per interventi di arredo urbano nei centri storici a vocazione turistica (650.000 euro nel 2002, oltre un milione nel 2003), e ha progressivamente rifinanziato il fondo della cooperativa di garanzia, che contribuisce ad abbattere gli interessi per le imprese commerciali e di servizio. In parallelo, è stata sostenuta la nascita di bed & breakfast (erano 43 nel 2001: sono più che raddoppiati, 93, nel 2003), e si è progettata la nascita di un "club" per offrire appartamenti ad uso turistico, con precisi requisiti di qualità. Il nuovo slancio sul turismo bianco ha potuto contare su notevoli investimenti sugli impianti sciistici.

"Sei milioni di euro per due anni, 2003 e 2004", sottolinea Lugli. Fra le realizza-



zioni di maggior impatto e prestigio, la nuova seggiovia esaposto delle Polle di Rilunato, la "formula Uno delle seggiovie", come è stata ribattezzata. "Ora si dovrà intervenire sulla biposto del Cimoncino, che va rimodernata e rilanciata", aggiunge l'assessore. "Il comprensorio del Cimone si configura come una stazione di livello elevato, in grado di confrontarsi con le stazioni alpine - dice Lugli -. I maggiori investimenti promozionali anche dell'Unione Appennino e verde si concentrano proprio su questa area, che è cresciuta fortemente negli ultimi anni, da 2 milioni e mezzo di accessi nella stagione 2000-2001, a 4 milioni e 320mila nel 2002 - 2003. L'importante, lo ribadisco, è fare sistema, giocare insieme".

Ovviamente, tutto quello che si crea, va poi "venduto". Da qui l'idea di iniziative di promozione che siano legate a forme di commercializzazione, a proposte immediate di pacchetti vacanza. Negli ultimi anni sono stati adottati due piani triennali di marketing, che hanno rimarcato la necessità di caratterizzare un'offerta per segmenti e fasce di pubblico: le famiglie, gli sportivi, gli appassionati delle due ruote... Sono stati progettati e realizzati materiali informativi, veri e propri "biglietti da visita" per il nostro territorio (fra i più recenti, la pratica guida Passaggi e paesaggi. Itinerari nell'Appennino modenese), sono nati siti internet ad hoc per "catturare" anche l'interesse dei navigatori della Rete. Ogni anno la Provincia ha erogato contributi per il cosiddetto Ptpl, Programma turistico di promozione locale (324mila euro nel 2003).

E in questa nuova 'filosofia', non poteva non rientrare un evento che ha finito per abbracciare cultura e turismo, il Festival filosofia. Una kermesse che ha richiamato migliaia di persone in tre città, fra gioielli d'arte, Modena, Carpi e Sassuolo.

"Avevo visto che l'esperienza del Festival Letteratura di Mantova funzionava, e mi sono chiesto se si potesse ricreare qualcosa di simile anche per la filosofia, soprattutto in un clima in cui c'era (e c'è) grande desiderio di ascoltare idee", ricorda Lugli. La carta vincente era quella di creare un evento con un'unità di tempo e di luogo: "Noi abbiamo rotto l'unità di luogo - continua l'assessore -, ma abbiamo mantenuto la 'chiave' della sovrabbondanza di incontri e appuntamenti in un tempo limitato, tematizzando ogni edizione del festival su una del-



Mario Lugli,  
assessore alla Cultura,  
Sport, Turismo

le parole della nostra vita. Con la Fondazione S. Carlo, cui è stata affidata la direzione scientifica, ci siamo posti l'obiettivo di rendere semplice la trasmissione delle idee". La scommessa è riuscita, e il Festival è diventato anche un esempio di marketing territoriale.

"Ciò dimostra che la funzione della Provincia, anche da un punto di vista culturale, sia quella di coordinare varie unità, di creare una rete di servizi. Lo abbiamo fatto con le biblioteche, con il sistema museale (sono stati finanziati 31 progetti per oltre 327mila euro), con tante rassegne intercomunali, come Appennino in scena o Battimani, o con i restauri e la riqualificazione funzionale di patrimoni come gli antichi organari".

Siamo una terra ricca di iniziativa, "abbiamo un sistema imprenditoriale molto ricco, e questo a volte ha messo in ombra le nostre potenzialità culturali, rispetto ad altre province, ad altre città", ammette l'assessore Lugli. "Ma io credo che esista un vero 'stile Modena', uno stile di gente efficiente ma anche calorosa e con un forte senso di comunità. E' su questo stile che bisogna puntare, anche con un marchio Modena". Un cruccio? "Non sempre gli operatori privati, soprattutto nel turismo, si mostrano sufficientemente ricettivi. E poi ci sono ancora difficoltà, localismi". E un desiderio? "Che la Provincia rafforzi la sua vocazione, che sia ritenuta una risorsa, non solo un ente di rappresentanza... o un pensionato politico". Tanto vale prenderla con filosofia.



*Programmazione  
e pianificazione  
territoriale.*

*Dove si progetta  
il futuro  
del territorio*

## Fare sistema

**S**viluppo sostenibile e "fare insieme" dietro questi due principi guida, si è costruita l'attività dell'Assessorato alla Pianificazione e Programmazione del Territorio della Provincia di Modena. L'assessore Maurizio Maletti li ha interiorizzati e trasmessi ai collaboratori riuscendo nell'intento di fare di una finalità uno stile di lavoro, all'insegna del coinvolgimento di tutti i soggetti interessati. Tutto potenziato dall'introduzione e diffusione di strumenti informatici in rete che consentono velocizzazione di atti e pratiche, e maggiore trasparenza. E' una visione d'insieme ciò che ha costruito l'assessorato di Maletti, mettendo a disposizione degli assessorati, dei Comuni e degli operatori, una gran mole di informazioni sullo stato e sui possibili scenari futuri della provincia. Dati anagrafici, ambientali, economici, sociali.

"Pensa solo - dice Maletti - alle orto-foto (foto aeree dettagliatissime) che l'assessorato ha messo a disposizione di tutti i Comuni, e in rete col Sit (sistema informativo territoriale). Sul portale internet Sistemonet sono accessibili tutte le banche dati geo-referenziate: mappe del territorio, Prg comunali, riprese aeree, carte con l'uso del suolo e le destinazioni urbanistiche. La Provincia, insieme ai Comuni che sono la sua "fonte" di dati, tiene tutto aggiornato e disponibile. E' bello vedere che anche la campagna istituzionale della Provincia assuma le ortofoto come immagine".

***Come si passa dalla visione d'insieme alle azioni locali?***

"Se dalle carte cominci a zoomare, arrivi zona per zona alle debolezze e alle risorse territoriali e ambientali: le caratteristiche sociodemografiche della popolazione, il commercio, le strade, gli insediamenti produttivi, i parchi, le ciclabili, i fiumi, le frane, le zone di rischio ambientale. È a questo punto che comincia il "fare insieme", che le competenze dei vari servizi ed assessorati, che le conoscenze e le responsabilità dei Comuni producono decisioni. Ma i problemi, come le opportunità di sviluppo, non sono a compartimenti stagni e la complessità si può affrontare solo facendo squadra".

***Il suo è un assessorato di sigle. Cos'è il Ptcp?***

"Sigle, che sintetizzano sostanza, Il



Foto aerea Cimone.  
Ada comunicazione 2003  
Terreltaly it2000r  
Copyright CGR spa  
Parma

PTCP (che sta per Piano territoriale di coordinamento provinciale) è il principale strumento di scelta e orientamento sul futuro della provincia. Costruito e condiviso con i Comuni, fissa obiettivi, regole e condizioni per guidare il disegno del futuro del territorio, scommettendo su valori importanti: sostenibilità invece che quantità, qualità e innovazione invece che stare seduti sui risultati conseguiti”.

**Poi ci sono il Prir e il Plert, Vas e Valsat...**

“Sono i piani di nuova generazione. Ci siamo impegnati su piani di nuova generazione: il Prir, Piano delle industrie a rischio rilevante (vuol dire aggiungere elementi di sicurezza) e il Plert, Piano delle emittenti radiotelevisive, che significa tutela della salute e del paesaggio. Vas o Valsat è pure una esperienza nuova: è l’Europa che ci chiede Valutazioni Ambientale Strategiche preventive. Valutare prima quali impatti le scelte urbanistiche avranno sul territorio, quanta mobilità produrranno, quanto consumo di energia e acqua sono da prevedere e così via. Prevedere prima, per scegliere fra alternative possibili. La Provincia di Modena conduce su questo un progetto pilota per il Ministero dell’Ambiente. Siamo una Provincia che accetta la sfida di provare ad innovare la propria pianificazione per aggiungere elementi qualitativi, sempre insieme ai Comuni”.

**Stare lavorando a piani per aree...**

“E’ il nostro nuovo orizzonte. Programmare per Aree più vaste, tra Province e Comuni, significa fare programmi senza fermarsi ai confini amministrativi. In questa legislatura abbiamo attuato il piano per il distretto ceramico (Modena, Reggio e 11 Comuni delle due Province). Abbiamo costruito il piano per le terre Cispadane (che coinvolge anche le Province di Bologna, Ferrara e 25 Comuni della Bassa di cui 7 Modenesi) puntando tutti insieme a rafforzare la identità rurale, valorizzare i luoghi di interesse culturale e le coltivazione di prodotti tipici. Quest’anno poi è stata approvata la legge regionale per la Montagna e proveremo a fare programmi d’area per l’Appennino. Con la stessa logica: scelta di assi strategici e ripartizione di compiti per fare insieme”.

**In sintesi, altre cose realizzate di cui sei soddisfatto...**

“Oltre al Ptcp, l’aver guidato la trasformazione dello Iacp in Acer, l’aver fatto decollare il Bioecolab (laboratorio per



Maurizio Maletti,  
assessore alla  
Purificazione Territoriale  
e Programmazione  
Economica

la bio-edilizia), l’informatizzazione per i Comuni (per lo Sportello unico attività produttive, ad esempio, siamo la prima Provincia che - in accordo con Usl, Arpa, Vigili del fuoco, e anche associazioni di categoria e ordini professionali - ha costruito un modulo unico che tutti i Comuni hanno fatto proprio, dotandosi dello stesso software, e con tutti gli sportelli in rete fra loro). Poi, la modalità del fare assieme, l’aver fatto tante varianti ai piani regolatori con efficacia e tempi veloci, l’aver preso decisioni al tavolo dei comuni quasi sempre all’unanimità, l’aver adottato e impostato nuovi piani e nuove modalità di programmazione”.

**E i risultati?**

“Il mio giudizio è positivo per tre ragioni: 1) il fare insieme all’inizio è faticoso ma poi paga. Se condividi gli obiettivi e si è in tanti a tirare nella stessa porta, prima o poi si fa goal. 2) Si cresce assieme. C’è il Comune che è più avanti, ma trasferisce i risultati anche agli altri; così come c’è il Comune più esigente che ti sollecita sempre ad innovarti e ad essere all’altezza di nuove sfide. 3) Convergenza sui dati certi e sugli obiettivi, e coinvolgendo le altre realtà sociali, hai più possibilità di fare sinergia e massa critica di quanto non si possa fare da soli. Anche perché la sfida è fra interi territori, e non solo tra singole parti ed il compito nostro è portare tutti i vagoni in stazione, non solo che ci arrivi la locomotiva”.



Nel lavoro,  
nelle politiche  
sociali,  
nella  
prevenzione  
degli incidenti  
stradali  
e sul lavoro,  
innovazione  
al servizio  
della persona

## Per obiettivo la sicurezza

**18** gennaio 2004, allo stadio Braglia si gioca Modena-Lazio. La partita è trasmessa da Raisat in vari Paesi, tra cui il Venezuela. Un giovane telespettatore di origini italiane memorizza l'indirizzo Internet che appare sui rotor a bordo campo: [www.lavoro.provincia.modena.it](http://www.lavoro.provincia.modena.it). È il portale sul lavoro della Provincia di Modena. Quel ragazzo visita il sito (ha una media 10 mila contatti al mese) e, via e-mail, chiede informazioni all'assessore provinciale al Lavoro Giorgio Razzoli. Potenza del calcio e della tv, ma anche di una campagna di comunicazione azzeccata, partita a febbraio per promuovere i servizi offerti dall'assessorato al Lavoro della Provincia di Modena, in particolare dai Centri per l'Impiego.

### Soddisfatto della campagna?

"Molto, ha avuto un successo superiore alle aspettative. Faccio notare che dovevamo pubblicizzare un prodotto completamente nuovo, una struttura ben diversa dal vecchio ufficio di collocamento che ha cambiato il nome, la sede, i servizi. Adesso l'obiettivo è che siano sempre più numerosi coloro entrano nei Centri per l'Impiego. L'anno scorso sono state 18 mila le persone che si sono rivolte, per servizi di informazione o accoglienza, agli uffici dei sei Centri per l'impiego modenesi, mentre oltre diecimila giovani hanno bussato allo sportello Informalavoro e quasi 20 mila stranieri hanno chiesto aiuto ai servizi di mediazione culturale. Anche il programma tv Next ha contribuito a far conoscere i servizi di orientamento, preselezione, tirocinio formativo, consulenza sui curriculum e inserimento lavorativo per i disabili erogati dai nostri Centri per l'impiego".

### La trasformazione dei Centri per l'Impiego è da ritenere completata?

"Nel 2000 abbiamo ereditato i vecchi uffici di collocamento ed iniziato immediatamente un percorso di riorganiz-

zazione e di ristrutturazione. Abbiamo creduto alla loro funzione, alla possibilità di creare una rete di servizi pubblici per l'impiego secondo gli standard dettati dalla comunità europea, per accompagnare l'inserimento nel lavoro e per creare le migliori condizioni per l'incontro fra offerta e domanda di lavoro. Era una scommessa non facile, possiamo dire di avere raggiunto gli obiettivi che ci eravamo posti.

Sotto l'aspetto dei contenuti siamo a buon punto. È stata fatta una grossa opera di formazione e riqualificazione degli operatori; ora si occupano sia dell'offerta del lavoro che della selezione del personale per le aziende. Gran parte dei servizi è a regime, adesso dobbiamo consolidare l'intero sistema. Un punto di grande sviluppo per il futuro sarà sicuramente quello dei sistemi informatici, anche se un buon impulso in questa direzione è già stato dato con Sare. Altro settore importante di sviluppo sarà sicuramente quello delle strutture. Dopo quella di Modena - che è il prototipo di layout di tutti i Centri - abbiamo appena inaugurato la nuova sede di Pavullo, iniziato i lavori per quella di Carpi, e progettato le ristrutturazioni dei Centri di Mirandola e Vignola".

### Sare, di che si tratta?

"Sare (Semplificazione amministrativa in rete) è una procedura che consente di trasferire in via telematica ai Centri per l'impiego le comunicazioni relative alle assunzioni, cessazioni e trasformazioni dei rapporti di lavoro. Possono utilizzarlo le aziende, le associazioni di categoria, i consulenti del lavoro, le società interinali. Si calcola che nel modenese queste pratiche superano annualmente le 110 mila unità. Ebbene, oggi più del 30% di esse viaggia on line verso i nostri Centri per l'Impiego, con evidenti benefici per tutti in termini di costi e tempi."

### Sedi nuove, tecnologie moderne, operatori preparati: dove vogliono arrivare i Centri per l'Impiego?

"La scommessa è fare dei Centri per l'Impiego un punto di riferimento per il settore dei servizi per il lavoro, in cui fra l'altro entreranno progressivamente sempre più operatori. Le agenzie interinali si chiamano già agenzie per il lavoro; si tratta di mettersi in rete e cooperare. L'ente pubblico non deve chiudersi nella sua torre d'avorio, rischierebbe di essere emarginato e ridotto a occuparsi solo di un segmento del mercato del lavoro, quello delle fasce deboli, che pure



è una delle sue missioni principali".

**A proposito di associazioni imprenditoriali e sindacati: come sono i rapporti?**

"Senz'altro buoni, ma non basta. Sono convinto, infatti, che la Provincia deve favorire il dialogo tra le parti sociali, senza sovrapposizioni e forzature, in modo discreto, per stimolare il confronto. Faccio un esempio: stiamo lavorando per una possibile intesa sul lavoro flessibile. Oltre ai livelli di contrattazione nazionale e aziendale, credo ci sia lo spazio per interventi di valutazione e di promozione di azioni positive anche a livello locale, soprattutto sul fronte dei nuovi lavori".

**Assessore Razzoli, per il lavoro siete partiti da zero, visto che il passaggio alle Province delle competenze in questa materia è avvenuto appena quattro anni fa. Per i servizi sociali, che bilancio possiamo tracciare?**

"Intanto ricordo che sul sociale la Provincia ha un ruolo di coordinamento e supporto ai Comuni, che sono i soggetti più direttamente coinvolti nella gestione. Detto ciò, abbiamo contribuito alla programmazione dei Piani di zona sia attraverso il loro sviluppo che con la formazione degli operatori, specie delle zone più deboli, chiamati a elaborarli. Abbiamo stimolato il dibattito tra i Comuni rispetto ai mutamenti del sistema dei servizi, sostenendo il ruolo del volontariato e del terzo settore. Ancora, è stato realizzato un grosso lavoro per la conoscenza e la diffusione dell'Isee (il cosiddetto "riccometro"), costruendo a Modena una delle esperienze più avanzate in Italia. Abbiamo collaborato ai Piani per salute e alla loro integrazione con i Piani sociali di zona, favorendo il raccordo dei Comuni con l'Azienda Usl.

Assolutamente straordinario è stato poi l'impegno in materia di sicurezza stradale. Ricordo l'azione svolta con i Comuni e le scuole, il patentino per gli studenti, il manuale per gli insegnanti, la formazione per le autoscuole, le campagne mirate sul territorio come il tour di 47 tappe (una per Comune) sul nuovo codice stradale e la patente a punti".

**Gli ultimi dati mostrano una riduzione importante degli incidenti sul nostro territorio e rappresentano uno stimolo a continuare verso la riduzione di un fenomeno che, purtroppo ha ancora dimensioni drammatiche nella nostra provincia. Volontariato e associazionismo un settore che ha visto il vostro intervento.**

"Molto sinteticamente, per il volonta-



Giorgio Razzoli,  
assessore al Lavoro,  
Servizi Sociali  
e Volontariato

riato abbiamo organizzato due conferenze provinciali, approfondito le normative di interesse, favorito l'integrazione tra i Comuni e i Centri servizi al volontariato. Per l'associazionismo abbiamo realizzato corsi per i dirigenti e sviluppato l'uso degli strumenti informatici".

**Quali novità hanno caratterizzato le politiche sociali della Provincia in questa legislatura?**

"Le novità principali sono forse due. La prima è l'attenzione alle politiche familiari. Per quattro anni consecutivi abbiamo sostenuto attività sperimentali del privato sociale modenese nell'ambito di un progetto per la tutela e il sostegno alla maternità e alla paternità, rimuovendo ostacoli materiali e culturali che condizionano la scelta, così come ci siamo proposti di aiutare i genitori nella funzione di cura e in quella educativa, di promuovere l'assistenza alle famiglie che vivono conflitti e difficoltà.

La seconda novità è la revisione della pianta organica delle farmacie, definita dalla Provincia sulla base delle nuove competenze che esercita nel settore. Nel rispetto dei parametri per il numero delle farmacie sul territorio fissati dalla legge, abbiamo operato per consentire una maggiore concorrenza e più opportunità imprenditoriali, soprattutto per i giovani. Grazie a questa azione amministrativa sono state aperte più farmacie e creati maggiori servizi per i cittadini".



Continuare  
sulla strada  
del  
federalismo  
solidale

Maino Benatti  
capogruppo Ds

# Benessere, equità, partecipazione

In questi anni la Provincia ha assunto un'importanza sempre maggiore per funzioni acquisite, per politiche affrontate, per i rapporti costruiti. Purtroppo, dopo una fase di riforme istituzionali che hanno, di fatto, modificato e reso più efficienti gli assetti istituzionali, i rapporti interistituzionali sono ora impantanati da una politica contraddittoria del centrodestra. Dobbiamo difendere le potenzialità della nostra proposta di federalismo solidale e partire dalle questioni ancora aperte per lavorare nei prossimi anni. Quando gli enti locali funzionano al meglio, determinano una migliore qualità della democrazia. A livello regionale va definita una nuova proposta di legge che ridefinisca i rapporti, le funzioni e gli strumenti per rimodellare un nuovo quadro d'insieme delle istituzioni di questa Regione. Noi possiamo portare la positiva esperienza di questi anni, con l'istituzione in sede provinciale della "Conferenza delle autonomie provinciali" che ha consentito di meglio ridefinire il rapporto con i Comuni, partendo dall'obiettivo di costruire un sistema coeso di enti locali che fa squadra per finalità comuni. La nascita delle unioni e associazioni dei Comuni è una novità nel quadro istituzionale, e una opportunità che a Modena abbiamo saputo cogliere, andando verso la costruzione di un sistema istituzionale più forte, e quindi più efficiente nei confronti dei cittadini. Per quanto riguarda il ruolo di programmazione e di coordinamento importante è stato il lavoro fatto dall'Amministrazione provinciale. E' su questo versante che vi possono essere le più grandi potenzialità politiche. Occorre pensare ad una



Provincia con più peso politico con un ruolo attivo e propositivo; ad un'istituzione che si è già guadagnata autorevolezza, ma che deve andare oltre cercando spazi di innovazione e con coraggio intervenire con una funzione prevalentemente politica anche in campi nuovi, non di sua diretta competenza.

Per quanto riguarda il ruolo di gestione amministrativa, in questi anni abbiamo visto assegnare nuove funzioni alle Province o al rafforzamento di funzioni già esistenti. Tutto questo avvicina maggiormente la Provincia ai cittadini, la rende più visibile e giudicabile da parte dei cittadini. Da tre anni gran parte della viabilità del nostro territorio dipende dalla Provincia e sono aumentate le aspettative delle comunità locali. Molte risorse sono ora gestite dalla Provincia per quanto riguarda la formazione e la scuola, le politiche per il lavoro, l'agricoltura, il sostegno allo sviluppo, l'ambiente. Il decentramento di funzioni a livello locale viene da una precisa scelta politica di questa maggioran-

za, assunta dalla Regione Emilia Romagna e sta dando dei risultati importanti. Il Gruppo dei Democratici di Sinistra ha lavorato in Consiglio provinciale, in questi anni, per un progetto preciso: costruire un nuovo benessere per questa provincia dinamica, aperta e operosa. L'obiettivo si può raggiungere puntando ad uno sviluppo economico sostenibile, ricercando coesione sociale, redistribuzione delle risorse e assicurando diritti sociali, rilanciando qualità della democrazia partecipata. Se questi sono gli obiettivi strategici, allora prioritario è puntare alla qualificazione delle risorse umane e quindi scuola, formazione, ricerca perché la conoscenza è l'elemento strategico per il futuro. Serve poi ripensare lo sviluppo e la programmazione territoriale. Dobbiamo, coinvolgendo le comunità, costruire consenso ad un nuovo progetto per il nostro futuro, con la concertazione sociale e con la messa in sistema di tutte le potenzialità pubbliche e private. La pubblica amministrazione, gli enti locali svolgono la loro funzione se sostengono le condizioni per creare benessere e per redistribuirlo con equità. Punto cruciale è il sistema di comunicazione e di mobilità, che con gli interventi già approvati sugli assi viari e ferroviari, daranno vita a una grande ristrutturazione della mobilità nella nostra provincia. La nostra sfida progettuale purtroppo non ha trovato nelle minoranze di centrodestra la capacità di misurarsi con idee o un progetto alternativo. L'auspicio è che l'attuale maggioranza dell'Ulivo, allargata anche al contributo di Rifondazione Comunista, possa trovare ancora, per quello che ha realizzato e per quello che può proporre per il futuro, la fiducia dei cittadini alle prossime scadenze elettorali.

# Un'amministrazione non all'altezza dei suoi cittadini

**A**niché diminuire le tasse e investire in servizi per i cittadini, la Giunta Pattuzzi ha preferito tenere i soldi e farsi bella a ridosso della campagna elettorale. Pattuzzi e compagni hanno pagato, con i soldi di tutti, una campagna di propaganda autoreferenziale, nel vano tentativo di coprire le proprie croniche inefficienze.

I dati si commentano da soli. Dal 1999 al 2002 le risorse destinate in campagne di comunicazione sono gradualmente aumentate, addirittura triplicando in prossimità dell'appuntamento elettorale fino a 637.000 euro nel 2003, con un esborso complessivo di oltre 1 milione di euro nei primi 4 anni. Per la sola campagna di fine 2003, quella culminata con i manifesti "All'altezza di una grande Provincia", la Giunta Pattuzzi, evidentemente in crisi di visibilità e soprattutto di risultati, ha speso più di 88.000 euro. Purtroppo prima della scadenza del mandato altre cospicue risorse saranno bruciate da questa Amministrazione, che non è stata capace di realizzare quanto promesso in questi anni.

Le cifre parlano chiaro: la Provincia ha accumulato una montagna di denaro che l'Amministrazione non ha saputo investire. A fine 1999 il fondo cassa era di 15 milioni di euro e dopo 5 anni ha raggiunto la cifra astronomica di 102,5 milioni di euro. Nello stesso periodo i residui passivi sono passati da 36/M di euro a 151/M e anche questo dato, presente nella relazione dei revisori di bilancio al rendiconto dell'esercizio 2003, evidenzia la mancata realizzazione di quanto programmato e sbandierato dalla Giun-

ta che è stata solo capace di incassare dai cittadini e dalle imprese. A questo proposito è opportuno sottolineare per l'ennesima volta che la Provincia di Modena ha sempre massimizzato il prelievo fiscale, infatti tutte le addizionali sono al massimo livello, comprese quelle 4 lire per kilowatt sulle utenze elettriche non domestiche, ovvero quelle a carico del sistema produttivo e commerciale, un esemplare provvedimento per lungimiranza e tempistica in un periodo, inizio 2002, particolarmente difficile per le aziende.

Se da un lato il Presidente Pattuzzi è stato tanto attento a incassare, non si può dire altrettanto dal lato della spesa e soprattutto degli investimenti. Questa Giunta non è riuscita a mantenere quanto promesso, rimandando di volta in volta la realizzazione dei progetti a più riprese solo annunciati, tra cui spiccano le infrastrutture viarie. Non si sono costruite nuove strade e non si sono nemmeno aggiustate quelle esistenti, insicure ed obsolete. Eppure già dal 1999 Pattuzzi aveva dichiarato che il suo secondo man-



dato sarebbe stato "il mandato della realizzazione": la Cispadana, la Pedemontana, la Campogalliano-Sassuolo, le varianti di Pavullo e Pievepelago, la Cerredolo-Ponte Dolo, il nuovo incrocio della Cappelletta del Duca. Nel 2001, in occasione del passaggio di gestione delle strade dall'Anas alla Provincia, Pattuzzi aveva poi proclamato che la gestione diretta avrebbe migliorato manutenzione e pulitura delle strade, "anche la pulitura dalla neve". Per la serie "gli annunci non finiscono mai", c'è da ricordare anche l'impegno della Provincia a iniziare entro l'estate 2003 i lavori per il rifacimento del cavalcavia della Nonantolana sulla tangenziale di Modena. Di tutto ciò, ad oggi, non c'è traccia e il sistema infrastrutturale è rimasto al palo con pesanti ripercussioni negative soprattutto in Appennino, in cui intere aree a forte vocazione economica e turistica sono a rischio di isolamento, anche a causa delle frane, per la prevenzione delle quali la Provincia ha clamorosamente sottovalutato il problema, riducendo gli investimenti. Prima di pensare al nuovo palazzo della Provincia e correre in aiuto del Sindaco di Modena, optando per l'acquisto del Sant'Agostino, la Giunta Pattuzzi doveva realizzare tutte le opere necessarie alle esigenze della collettività, con un concreto impegno a proteggere, davvero, il territorio anche dal dissesto idrogeologico. Invece dopo 5 anni di chiacchiere e inerzia Pattuzzi lascia una situazione peggiore di quella che aveva trovato. Poco importa che in cassa ci siano oltre 200 miliardi di liquidità: benché percepisca anche la tassa del 12,50% sulle polizze auto dei contribuenti, la Provincia non è una impresa assicurativa, ma ha il compito istituzionale di fare cose utili per tutti i cittadini.

Dante Mazzi  
Capogruppo  
Forza Italia

Dalla  
Margherita  
un coerente  
impegno  
per far  
crescere  
a Modena  
l'esperienza  
dell'Ulivo

Mauro Cavazzuti,  
capogruppo,  
La Margherita

## Un forte impegno per Modena

**N**on è facile riassumere in poche righe, cinque anni di vita politica così intensi, passati sui banchi del Consiglio Provinciale, assieme ai consiglieri Biondi e Vandelli. Vorrei sottolineare un'esperienza forte e straordinariamente positiva per noi che vi abbiamo partecipato e credo anche

per i nostri cittadini, grazie a quello che gli amministratori hanno concretamente realizzato, progetti sono stati tanti ed importanti. La nostra attività politica in Consiglio (23 Interrogazioni, 32 Ordini del giorno discussi, 289 Delibere votate) è sempre stata orientata a due criteri fondamentali, il primo, quello di raccogliere le istanze della gente e trasformarle in atti politici, essere la voce dei cittadini nelle istituzioni. Il secondo, quello di lavorare perché l'Ulivo fosse una realtà, se non ufficiale, quanto meno effettiva; dare a questo progetto autorevolezza ed unità politica, unita alla capacità di governo; confermare anche a Modena quello che Romano Prodi, con il suo governo, ci aveva mostrato.

Abbiamo fatto nascere la Margherita a Modena nel luglio 2001 primi in tutta la regione, con la costituzione del Gruppo Consiglieri Provinciale.

Per il futuro, ci aspetta ancora molto lavoro da fare, la politica sconta un ritardo rispetto alle attese della gente, è su questo recupero che ci si deve impegnare.

Una domanda forte ci viene dai cittadini: "Maggiore qualità della vita, unita alla capacità di tenuta, in un quadro economico di difficoltà, del nostro tessuto industriale ed agricolo".

Questa può essere declinata sul



la Provincia come un luogo dove ogni cittadino possa trovare, la libertà di dare il meglio di se stesso, di godere, con il massimo della equità possibile, della reale opportunità di costruire una vita in piena dignità per se e per la propria famiglia. Una provincia dove potersi sentire parte attiva di una comunità, di avere un lavoro, di vivere in un ambiente gradevole, di essere protetto contro i rischi più gravi della vita di tutti i giorni.

I progetti di competenza della Provincia, che possono sostenere tutto questo sono quelli legati alla tutela dell'ambiente e del territorio, allo sviluppo delle infrastrutture per la mobilità, all'innovazione del welfare, a nuove forme di promozione turistica. Occorre tenere presente le "ragioni della natura", migliorare la qualità dell'aria, dell'acqua, l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti, il risparmio energetico.

Abbiamo necessità di infrastrutture che ci consentano di mantenere un legame con il resto dell'Europa per garantire lo sviluppo commerciale del nostro ter-

ritorio. Penso ad assi viari importanti come la Cispadana, la Bretella Campogalliano-Sassuolo, il completamento della Modena-Sassuolo, i collegamenti con i principali porti, lo sviluppo del traffico su rotaia. Il tutto unito al rilancio del trasporto pubblico locale. Occorre innovare il sistema di welfare. Noi vogliamo che questo diventi una priorità per la Provincia, dalle politiche per la scuola, a quelle del lavoro e della formazione professionale, fino ai Piani sociali di Zona. Proponiamo un approccio che metta al centro i diritti delle persone che vivono nella famiglia e che fanno famiglia, quella che rappresenta oggi, l'anello debole del sistema sociale italiano, integrati con le reti di solidarietà familiare, le forme di auto-organizzazione della famiglia e i diversi soggetti del Terzo settore. Tutto questo si deve coniugare con il sostegno allo sviluppo economico, le nostre aziende devono poter mantenere la loro competitività sui mercati internazionali. Questo passa attraverso il sostegno alla ricerca, all'innovazione tecnologica, alla formazione scolastica, anche quella post-universitaria, e professionale. Ci vuole il coraggio di adottare rigidi criteri di qualità nella scelta degli investimenti, di resistere alla facile tentazione di distribuire finanziamenti a pioggia.

Il governo Berlusconi ha clamorosamente fallito, la gente si rende conto che le politiche nazionali non incidono sul nostro quotidiano che rimane difficile, senza esserci nel contempo un orizzonte futuro di speranza.

Mentre ci candidiamo ad assicurare una nuova legislatura di buon governo locale, forti dell'esperienza positiva di questi ultimi cinque anni, dobbiamo impegnarci per costruire le condizioni per un cambiamento del governo nazionale.

# Cronaca di un fallimento annunciato

Cinque anni  
di  
amministra-  
zione a  
sinistra

La Giunta provinciale in carica, ha scelto come immagine di commiato un megamannifesto, con relativa fotografia aerea di Modena, che di notevole ha, oltre all'effetto grafico, il costo, che in quest'ultimo scorcio di mandato, per quel che riguarda le spese definite eufemisticamente d'informazione (leggi propaganda a favore della maggioranza che governa in Provincia) ha registrato un notevole quanto ingiustificato aumento. Ma la foto aerea, scelta da Pattuzzi & Compagni di Giunta, per chiudere idealmente questo quinquennio, si presta anche ad altre valutazioni, politiche più che d'immagine. Una foto aerea fa vedere macchie di colore, città, campagne, sottili strisce d'asfalto, che sono strade, righe azzurre d'acqua, che sono fiumi, zone più o meno verdi, che sono campi, o boschi. Ma quel documento, che ci mostra le strisce d'asfalto delle strade, non ci fa capire poi, nella realtà quale è lo stato della viabilità extraurbana a Modena, in gran parte di competenza della Provincia, dopo avere ereditato dall'Anas circa 300 chilometri di nuove strade, con problemi che, come nel caso del collegamento Modena Sassuolo, si trascinano dal secolo scorso, o che diverranno cruciali, in questo inizio di millennio, come ad esempio il collegamento con il nuovo Ospedale di Baggiovara, il cui impatto sulla viabilità modenese sarà devastante.

Una foto aerea, non documenta le numerose discariche abusive, scoperte in questi ultimi anni, da Carabinieri, Corpo Forestale dello Stato e Guardia

di Finanza, mentre altri stavano a guardare altrove. E neppure le discariche appaiono in questa foto, forse perché l'amministrazione provinciale, per il momento dice di non volere fare di nuove, se nel 2005 si arriverà ad una raccolta differenziata del 55%, ma a tutt'oggi la raccolta si attesta su di un 30,4%, con un trend annuo di crescita del 2%, e non si capisce come si farà ad aumentare dal 2003 al 2005 la raccolta di 25 punti percentuali, e di conseguenza si faranno nuove discariche, ma su questo ci penserà la nuova giunta ed il nuovo assessore, un bel frutto avvelenato in eredità, non c'è che dire. Una foto aerea non fa vedere l'inquinamento dell'aria, che la Provincia dovrebbe monitorare, ma poi si limita al provvedimento di targhe alterne sempre più inutili, senza andare a cercare le altre e ben più importanti fonti di inquinamento. Tutto ricade sugli automobilisti, targhe alterne, fotored,



addizionale del 12,50% sulla RCA che incassa la Provincia, come pure l'IPT, la tassa di trascrizione delle automobili, vecchie e nuove, altra voce considerevole delle entrate del bilancio provinciale. Oramai, se dipendesse dai nostri amministratori locali, che pure hanno lasciato smantellare le ferrovie, e non hanno certo sviluppato un trasporto pubblico degno di questo nome, la proprietà dell'auto dovrebbe essere solo un titolo di debito continuo nei confronti di Provincia e Comune, doveri senza diritti. La foto aerea non fa vedere neppure dove sarà la nuova sede della Provincia, se avverrà l'acquisto del Sant'Agostino, con i soldi messi da parte per una nuova, inutile e costosa sede. In una foto come questa non si vede nemmeno il senso di autoreferenza, che la maggioranza politica ha manifestato in questi anni, in cui il Consiglio Provinciale, organo di indirizzo e di controllo, sempre più svincolato dalla parte gestionale, affidata al Presidente della Provincia, con incarichi ad assessori di sua nomina e fiducia, non ha potuto, o forse voluto, nelle sue componenti di maggioranza, Ds e Margherita, ridefinire un proprio ruolo autonomo. Si è rimasti in una sorta di terra di nessuno, di zona di confine, con qualche timido tentativo di dare al Consiglio un suo assetto più incisivo, ma poi nei fatti, è prevalsa una logica legata ancora al vecchio schema che privilegiava Giunta ed Assessori su Consiglieri. Quindi per concludere si può dire che in questi cinque anni, la maggioranza si sia impegnata più sull'apparire che sul fare, ma di questo sono certo che i modenesi se ne siano già accorti anche senza queste mie note.

Cesare Falzoni,  
capogruppo,  
AN

Rifondazione  
Comunista,  
una forza  
propositiva  
nella tutela  
dell'ambiente,  
dei servizi  
sociali  
e dei  
lavoratori

Alfredo Silvestri,  
capogruppo,  
Rifondazione  
Comunista

## Le proposte e l'opposizione

Il gruppo di Rifondazione Comunista ha costituito una minoranza di sinistra con posizioni articolate e complessivamente propositive rispetto alla maggioranza di centro sinistra e sempre decisamente contrastanti con la minoranza di centro destra.

Il P.R.C. ha appoggiato la politica della Giunta in alcuni settori, quali l'istruzione e l'edilizia scolastica, l'agricoltura, il turismo, la cultura, la cooperazione internazionale allo sviluppo, mentre ha contrastato quella in altri settori, quali l'ambiente (attività estrattive, rifiuti e discariche), i trasporti (squilibrio crescente tra autostrade, strade e ferrovie; carenze del trasporto pubblico locale), pianificazione territoriale (concentrazione e congestione degli insediamenti produttivi nel comprensorio ceramico ed altre zone), servizi socio-sanitari (sanità ed ospedali, anziani, casa), utilizzo delle risorse (bilancio, personale, esternalizzazioni, precariato e consulenze), caccia e pesca. Si riporta l'elenco delle principali iniziative politico-amministrative assunte durante questo quinquennio, suddivise per tipi di iniziativa: A-ordine del giorno, B-interpellanza, C-interrogazione, D-comunicato.

### 1999

B. Impianto di compostaggio a Nonantola: una grande puzza per due paesi.

### 2000

A. Referendum antisociali. È tempo di dire no.

A. Indispensabile una nuova discarica - ma inevitabile un'alternativa a La Quercia.

A. Sulle politiche locali per le persone anziane in provincia di Modena.

A. Marzaglia, curiamo il più vasto bosco della pianura modenese!

B. Operai di Lecce a Modena. Un aiuto al sud o solo un servizio alle imprese?

B. Grande cantiere pubblico a Sassuolo: polo scolastico o centrale di irregolarità?

B. Alta Velocità. Perseverare diabolium et in anno giubilae!

B. Centenario della nascita di don Ze-



no Saltini. La Provincia non può ignorarlo.

B. Iniquo comportamento dell'A.T.C.M. verso centinaia di lavoratori.

C. Macello e mercato bestiame di Modena: perché chiudere il più importante impianto d'Italia.

C. Tangenziale di Castelfranco. Ma ci rimette S. Cesario (ed anche Piumazzo).

C. Il capolavoro del cavalcavia della Nonantolana. Cercasi il colpevole.

C. Troppi incidenti sulla Strada Panaria Bassa.

C. Cardiochirurgia a Modena, e perché no?

### 2001

A. Per un Parco Regionale nella collina modenese.

A. Immigrati e differenze di religione. Alti prelati cattolici contro l'ordinamento italiano (e il Vangelo cristiano).

A. Lavoro in affitto in Provincia? No grazie.

A. No ad ogni forma di terrorismo.

A. Lambrusco transgenico?.

A. Poste Italiane privatizzate. Migliora il bilancio, peggiora il servizio postale, e i dipendenti ridotti alla disperazione.

A. Ratificare ed attuare il trattato di Kyoto.

B - L'erba di casa mia! Così canta la mucca non pazza.

B. Massa Finalese: si vendono mostri transenici?.

B. Acque potabili. Piano di risanamento delle aree ad elevato rischio di

crisi ambientale.

B. Pericolo elettrosmog a Monfestino di Serramazzoni e Piancavallaro di Sestola. Che fare?

B. Accordi fra Provincia di Modena e imprenditori. Ma sempre senza i sindacati?

B. Chiusura dei tre stabilimenti a Ravarino, Medolla e Mirandola di Conserve Italia?! Salviamo 800 posti di lavoro e gli impianti forti dell'agro-industria modenese!

C. Strade provinciali nella bufera del 13 dicembre. Ancora una volta la Provincia insipida o insipiente?

### 2002

A. Soppressione dei Consorzi di Bonifica montana.

A. Su immigrazione e domanda di lavoro in Provincia di Modena.

A. Sulle misure di adeguamento della rete scolastica superiore della Provincia di Modena.

A. Poniamo fine alla tragedia palestinese.

B. Autostrade, fiumi e follie.

B. Modena lavoro: il paradiso dell'illegalità e l'inferno dei lavoratori.

B. Soldi ai poveri farmacisti?!

C. Nella regione più contaminata d'Italia, quale è il ruolo della Provincia di Modena?

### 2003

A. Sull'inizio della guerra in Iraq.

A. Sulla consultazione referendaria del 15 e 16 giugno.

A. Formazione professionale dei medici. Nel semestre italiano dell'Europa applichiamo almeno la direttiva del 1993.

A. Diritto di voto agli immigrati per le elezioni amministrative.

B. Bassa modenese. Bassa sanità!

B. Fatti di strada e parole di ferrovia?

D. Il CPT di Modena. Un moderno e confortevole campo di concentramento.

### 2004

C. Frana di Ca' Bonettini sulla fondovalle Panaro: tutto regolare?

B. Modena, annata 2003: ottimo vino e pessima acqua.

B. Acque chiare e trote rare.

B. Smaltimento dei rifiuti. Puzze e polveri

B - Il precariato invade anche la Provincia?

# Devoluzione, il vero federalismo

I Gruppo consiliare LEGA NORD per l'Indipendenza della Padania, ha sempre ritenuto che il ruolo degli Enti locali è d'assoluta e straordinaria importanza. Proprio in questi giorni è stata approvata dal Senato, in prima lettura, la vera riforma costituzionale Federalista ovvero la Devoluzione. Questo è l'inizio della realizzazione del sogno, per il quale il nostro segretario federale Umberto Bossi, ha dedicato tutta la sua attività politica negli ultimi 20 anni. Questo sogno è diventato anche nostro, e dopo nove anni di impegno politico, come rappresentante della LEGA NORD in Provincia a Modena, intravedo la realizzazione di un progetto di riforma di questo Stato, ove il cittadino diventerà finalmente soggetto attivo alle scelte, proprio per le importantissime competenze esclusive che la nostra Regione, la nostra Provincia e i nostri Comuni riceveranno dallo Stato Federale e ovviamente anche per le risorse o almeno gran parte di queste, che rimarranno sul territorio dove si producono.

Materia questa sempre osteggiata da una sinistra fumosamente centrista, che vuole un falso federalismo basato su un aumento fiscale locale senza la relativa diminuzione della fiscalità statale. Il vecchio strisciante e vergognoso sistema di fare fallire una Riforma indispensabile a questo paese, passando sulla pelle dei cittadini, rendendo il loro falso federalismo, una sommatoria di nuove aggiuntive tasse, che divengono insopportabili ai cittadini, insomma cose già viste.

Il "governicchio" di centrosinistra della Provincia di Modena, a sempre valutato nelle proprie decisioni "i modenesi" come

"ultima ruota del carro". Molto apprezzati nel ruolo di buoni contribuenti da "spennare", ma ben poco gratificati nei servizi e per gli investimenti. In questi anni l'amministrazione Provinciale ha rastrellato risorse in eccedenza, un vero salasso per cittadini e imprese, che si sono viste sfilare dalle tasche dal 1999 al 2003 il 30% d'imposte in più, da 43 milioni a 56 milioni d'euro, oltre il 6% d'aumento per anno. Nello stesso periodo l'addizionale sull'energia elettrica è aumentata del 110% senza che nessuna delle opere stradali promesse come corrispettivo alle imprese e cittadini fosse realizzata; la situazione viaria della nostra Provincia è insostenibile, pericolosissima; se non addirittura da Terzo Mondo nel nostro Appennino. Nonostante tutto anche l'imposta sulle assicurazioni auto è lievitata del 60%, e in questo 2004 la giunta di Centrosinistra ci tasserà tutti con un ulteriore 4%.

Quindi una "Governance" Provinciale opulenta e inefficiente dove enormi risorse sono state



buttate al vento, esempio la "bufala" per la realizzazione della nuova sede Provinciale, con l'acquisto del vecchio ospedale S.Agostino da trasformarsi in un contenitore di tutti gli uffici provinciali, con un indebitamento previsto per la nostra Provincia per oltre 60 milioni d'Euro. Prima si fa, poi non si fa, oggi chissà... se questa non è finanza creativa!

Nell'eventualità che il vecchio ospedale S.Agostino non diventasse più la nuova sede della Provincia, si potrebbe riprendere quell'interessante progetto di un consigliere di maggioranza, che richiese di destinare finanziamenti per una "sala the" per le donne musulmane, che per motivi religiosi non possono frequentare locali "aperti". Nulla da meravigliarsi se a Modena si potrà utilizzare il S. Agostino per costruire la "casbah" e quando tutto questo assomiglierà a Casablanca o Algeri, almeno potremmo finalmente dedicare qualche risorsa per cercare di integrare i cittadini modenesi!

In compenso questo centro sinistra è riuscirà a chiudere gli Ospedali in questa provincia, a Castelfranco, Finale Emilia, a Formigine giocando sulla sua pelle dei cittadini. Belle mosse ma il vostro giochino si è rotto, come pure i cittadini Modenesi.

La mia opposizione è stata durissima a questa maggioranza, che ha approvato progetti impattanti come l'Alta Velocità, autentico totem di devastazione ambientale, senza ritorni di miglioramento per il trasporto delle merci, ho osteggiato l'illusione dei Transit Point, il sistema illogico delle discariche rifiuti e tanto altro ancora.

Oggi ai cittadini Modenesi chiedo di aiutarmi a mandare a casa questi Signori. Di danni ne hanno fatti troppi.

Bilancio

di un

quinquennio

di seria

e concreta

opposizione

Giorgio Barbieri,  
capogruppo  
LEGA NORD  
per l'Indipendenza  
della Padania

Cinque  
anni  
di  
disinteresse  
verso  
i problemi  
della  
montagna  
della  
maggioranza  
di sinistra

Tomaso Tagliani,  
capogruppo,  
UDC

## Per la montagna niente

Essendo l'ultima opportunità che mi viene concessa, sulla rivista "La Provincia di Modena", prima delle elezioni provinciali, desidero esprimere il mio giudizio sui trascorsi cinque anni di Amministrazione della Provincia, con particolare riferimento alla montagna, alla mancanza di sensibilità che ho riscontrato da questa maggioranza di sinistra, sui problemi delle aree montane e dei suoi abitanti.

Spesso ho fatto interventi mirati a far conoscere le problematiche legate ai residenti in Appennino, troppo spesso ho sentito pronunciamenti da parte del Presidente e degli assessori a favore della montagna senza azioni conseguenti. Troppi pochi sono stati i provvedimenti e gli interventi fatti a favore di questa zona della provincia di Modena.

In una pagina di un giornalino si fa fatica a dire tutto ciò che ci sarebbe da dire contro questi Amministratori, che hanno promesso di fare e non hanno fatto, per fare capire quanto poco hanno tenuto in considerazione le aspettative e le necessità della gente di montagna.

Tanto per citare alcuni esempi: siamo in primavera, incominciano le frane, la viabilità è inagibile e disastrosa in gran parte della rete viaria provinciale sulle strade di montagna. All'inizio della legislatura avevano previsto un massiccio intervento su frane e viabilità in montagna, ma era un bilancio legato alle elezioni 1999; così come il bilancio di previsione 2004 promette tanto, ma si dà molto poco. Con i finanziamenti europei e regionali è stato fatto un buon lavoro di pro-



mozione turistica invernale: impianti rinnovati, buona accoglienza da parte delle Amministrazioni Locali, ma per accedere agli impianti dalla pianura è indispensabile una migliore viabilità, ebbene la Provincia in questo settore non ha migliorato nulla, ha fatto solo promesse.

Per quanto concerne i finanziamenti alle imprese artigiane e commerciali della montagna: oltre il 50% delle domande presentate da artigiani della montagna non sono state soddisfatte, per colpa di parametri e condizioni inclusi nei bandi, che penalizzano le piccole imprese artigianali e commerciali montane. A parole la Provincia e l'assessore Diazzi continuamente dichiarano l'impegno a sostenere la piccola Impresa e all'artigianato di servizio, che il settore deve essere aiutato a restare in montagna. Lascio giudicare a chi ha fatto domanda e si è trovato con un nulla di fatto, ed escluso dai finanziamenti! Occorrono fatti e non parole e promesse non mantenute.

La gente di montagna è piena di buona volontà e di iniziativa, lo dimostra il fatto dell'attacco a un territorio difficile e scomodo da vivere, basterebbe un po' di volontà in più da parte della Provincia per dare manforte a questi cittadini. A parole si dice che la gente deve restare in Appennino, ma questi Amministratori hanno fatto troppo poco per invogliare la gente a restare sul territorio. Basta pensare al dissesto idrogeologico non tenuto monitorato da questi amministratori, vedere i danni che si stanno verificando nella zona di Montefiorino, Frassinoro e nella stragrande maggioranza dei comuni montani; sono stati capaci di fare dei grandi Piani sulla carta, ma di interventi concreti atti a migliorare il territorio, nessuno, solo sporadici interventi qua e là senza risolvere minimamente i problemi. Hanno adottato il piano per i rifiuti individuando ben sei zone per fare le discariche, ebbene quattro su sei sono ubicate in montagna, tre a Prignano e una a Polinago, questo è il modo concreto per sostenere il turismo e salvaguardare il territorio, questa la politica economica degli amministratori di sinistra per aiutare i Comuni Montani. In una pagina di un giornalino si fa fatica a dire tutto ciò che ci sarebbe da dire contro questi Amministratori, che hanno promesso di fare e non hanno fatto, per fare capire quanto poco hanno tenuto in considerazione le aspettative e le necessità della gente di montagna

# Cresce la sicurezza nelle strade, ma non basta

**A**nche nel 2003, come nei due anni precedenti, la tendenza al calo degli incidenti stradali in provincia di Modena è confermata. Anzi, dai primi risultati dell'analisi dei dati Istat, ancora provvisori, oltre alla conferma dell'inversione di tendenza rispetto all'andamento dello scorso decennio, emerge un evidente effetto positivo delle novità del nuovo Codice della strada, in vigore dal 1 luglio, e in particolare, probabilmente, della "patente a punti". Il calo di incidenti complessivo del 2003, infatti, è del 10 % (nel 2001 e nel 2002 la diminuzione di incidenti era stata circa del 4 % all'anno), ma la diminuzione maggiore è concentrata nel secondo semestre dove gli incidenti calano del 16 % e i feriti del 19 %.

In calo anche gli incidenti mortali (93, era dal 1998 che a Modena non si scendeva sotto la soglia di 100), ma il numero delle vittime è ancora alto (102) nonostante sia ben al di sotto delle cifre di metà anni Novanta. Nel corso del 2003 gli incidenti risultano essere stati 3.740 contro i 4.164 dell'anno precedente e i 4.184 del 2001. I feriti sono 5.091; erano 5.682 lo scorso anno, 5.723 nel 2001.

"Sono cifre da valutare con cautela - spiega l'assessore provinciale Giorgio Razzoli, responsabile di Rete di sicurezza, il coordinamento degli enti locali modenesi sulla sicurezza stradale - ma indicano chiaramente una tendenza positiva. A Modena abbiamo realizzato diverse campagne di comunicazione sulle novità del Codice della strada e ne abbiamo accompagnato l'introduzione addirittura con un tour che ha toccato decine di comuni".

Se l'effetto deterrente della patente a punti ha indotto molti automobilisti a cambiare lo stile di guida, "ciò non significa - aggiunge Razzoli - che adesso si può abbassare la guardia: i risultati raggiunti vanno consolidati e migliorati continuando l'opera di prevenzione, rivolta in particolare ai più giovani, gli interventi strutturali sui punti più a rischio e soprattutto non allentando i controlli sulle strade".

L'indice di mortalità (che si calcola con il rapporto tra il numero dei morti ogni mille feriti con incidenti) rimane ben al di sotto dei valori di metà anni Novanta. È dal 1999 che a Modena il valore di questo indice, che può essere considerato un vero e proprio indice di gravità degli incidenti stradali, è sceso sotto il livello regionale e nazionale.

*Dati Istat 2003,  
ancora in calo  
gli incidenti  
stradali.*

*Effetto  
"patente  
a punti":  
meno 16 %  
nel 2° semestre*



## Rete di sicurezza

Oltre un milione di euro per la sicurezza stradale. È questa la cifra che ha messo in campo Rete di sicurezza, il coordinamento di istituzioni, enti e organismi modenesi che, per la prima volta, hanno deciso di lavorare insieme a iniziative di prevenzione e di promozione della sicurezza stradale. Tra le azioni già avviate c'è anche il sito internet [www.retedisicurezza.modena.it](http://www.retedisicurezza.modena.it). L'iniziativa, coordinata dalla Provincia con l'accordo della Prefettura vede tra i partner anche l'Osservatorio regionale per l'educazione stradale e la sicurezza, l'Azienda Usl, l'Arpa e i Comuni. Il progetto ha ricevuto nel 2001 un contributo di 515

mila euro (poco meno di un miliardo di lire) dal ministero delle Infrastrutture e dei trasporti che nella graduatoria dei 165 progetti presentati a livello nazionale ha assegnato il primo posto proprio a quello della Provincia di Modena. Oltre alle attività di sensibilizzazione, il programma prevede anche azioni per migliorare l'organizzazione del traffico e la rete infrastrutturale modenese, la razionalizzazione della rete di emergenza e la formazione al primo soccorso, il miglioramento delle conoscenze tecniche e della capacità progettuale e gestionale in materia di sicurezza stradale.

*Approvato  
il piano  
triennale  
dell'edilizia  
scolastica.  
Interventi  
per 12 milioni  
di euro  
nei primi  
due anni*

## Nuove scuole per Modena

**S**ono previsti interventi per circa 12 milioni di euro, con contributi statali per quasi quattro milioni e mezzo, nei primi due anni del Piano triennale dell'edilizia scolastica approvato nei giorni scorsi all'unanimità dal Consiglio provinciale di Modena. Per il terzo anno, che corrisponde al 2005, la copertura finanziaria non è ancora stata definita dal governo, ma gli enti locali modenesi hanno già individuato interventi per oltre venti milioni di euro.

"Prevediamo risposte concrete all'aumento della popolazione scolastica, con nuovi edifici e ampliamenti di quelli esistenti, ma anche interventi importanti per adeguare le attuali scuole alle normative sulla sicurezza" sottolinea Claudio Bergianti, assessore provinciale all'Istruzione ricordando che nel primo anno di programmazione è prevista, fra l'altro, una nuova scuola materna per Modena e un'altra a San Prospero, oltre a nuo-

ve aule per le medie di Castelnuovo e adeguamenti alle medie di Pievepelago e in sette scuole superiori.

Nel secondo anno, invece, sono in programma tre nuove scuole materne (a Finale, Vignola e Formigine) e l'ampliamento di altre due (a Serra e a Lama), mentre per le superiori a Carpi sarà realizzata una nuova palestra per l'ITI Da Vinci di Carpi e verrà ampliato l'edificio del liceo Fanti a Carpi e a Finale si prevede di completare la palestra del polo scolastico.

"Dai Comuni abbiamo raccolto 60 progetti per le scuole d'infanzia e per il primo ciclo - aggiunge Bergianti - ai quali sommare i sei per le superiori per un totale che sfiora i 60 milioni di euro. Le risorse statali, però, non ci consentono di rispondere in modo adeguato al fabbisogno crescente della nostra realtà dove la popolazione degli under 13 è aumentata del 14% tra il '97 e il 2002. Ed entro il 2009 si prevede un ulteriore aumento del 10%".

La richiesta di finanziamenti per le scuole si è concretizzata in un ordine del giorno approvato dal Consiglio provinciale con il voto della maggioranza e di Rifondazione, astenuti Forza Italia, Lega e Udc.

Nel dibattito Caterina Liotti (Ds) ha sottolineato l'attenzione per le scuole dell'infanzia e la carenza di risorse statali. Tema ripreso anche da Giorgio Barbieri (Lega) che, di fronte alla scarsità di fondi, ha proposto modifiche ai criteri di finanziamento. Enrichetta Annovi (Forza Italia) ha motivato il voto sul Piano soprattutto per la previsione della nuova palestra a Carpi, "un'opera sollecitata dai cittadini".

## Contro il disagio anche musica e attività espressive

Musica e attività espressive per combattere il disagio scolastico alle elementari e alle medie, ma anche il coinvolgimento di esperti, psicopedagogisti e tutor, così come di mediatori culturali per l'integrazione di stranieri e nomadi e, alle superiori, corsi di livelli diversi per insegnare la lingua

italiana. Sono i progetti finanziati dal fondo straordinario per la qualificazione scolastica istituito dalla Provincia di Modena con l'obiettivo di realizzare attività per quasi un milione e mezzo di euro grazie all'utilizzo di una parte delle risorse regionali per il diritto allo studio (passate da 180 mila e 236 mila euro), ma soprattutto con uno stanziamento straordinario di 264 mila euro della Provincia al quale si aggiungono risorse comunali.

"Con il governo che taglia la dotazione delle scuole - commenta l'assessore all'Istruzione Claudio Bergianti - abbiamo più che raddoppiato le risorse per realizzare interventi importanti che pos-



## FORMAZIONE SUL LAVORO

**Q**uasi 215.000 allievi, circa 700 progetti con 96 mila ore di lezioni, seimila aziende coinvolte e un investimento complessivo di 17 milioni di euro, un terzo dei quali impegnato direttamente dalle imprese. Sono le cifre dell'attività di formazione sul lavoro realizzata a Modena negli ultimi quattro anni ricordate dal vice presidente della Provincia Claudio Bergianti intervenendo al convegno

"Nuovi scenari di programmazione della formazione continua per le imprese e le persone". Il convegno, che aveva l'obiettivo di fare il punto sull'esperienza sviluppata negli ultimi anni a Modena e in Italia, ha visto la partecipazione dell'assessore regionale Mariangela Bastico e del sottosegretario al ministero del Lavoro Pasquale Viespoli. "Dal 2000 ad oggi è praticamente raddoppiato l'impegno in questo settore - commenta Claudio Bergianti, assessore provinciale alla Formazione professionale - sia dal punto di vista economico sia per quello che riguarda aziende e lavoratori coinvolti. Basti pensare che nei quattro anni precedenti gli allievi erano stati la metà, circa 10 mila. Oggi la formazione sul lavoro rappresenta un aspetto strategico per la competitività delle nostre imprese, per la loro

capacità di produrre innovazione". Un lavoratore su cinque proviene dal settore industriale (40 per cento del meccanico, 24 per cento ceramico, 10 per cento tessile e altrettanto l'elettronico e il biomedicale), ma sono diversi anche gli addetti dell'agricoltura (18,86 per cento), dei servizi (18,88 per cento) e del commercio (17,28 per cento). E' in crescita negli ultimi anni il settore della pubblica amministrazione (7,75 per cento). Circa la metà degli allievi possiede un diploma, uno su cinque una laurea; quattro su dieci sono donne; la fascia di età più rappresentata è quella 30-39 anni (uno su tre), ma sono molti anche i lavoratori quarantenni impegnati in corsi di formazione (22,85 per cento) e quelli con più di cinquant'anni (16,24 per cento). "La formazione continua, rappresenta un aspetto importante anche per le carriere professionali dei lavoratori, un sostegno per molti che si trovano in crinale tra flessibilità e precarietà" aggiunge Bergianti ricordando anche l'esperienza dei "voucher" personalizzati (circa 500 i contributi assegnati a Modena la "formazione-fai-da-te") e l'opportunità concessa anche ai cosiddetti atipici impegnati nelle imprese di poter partecipare alle attività di formazione sul lavoro.

sano garantire la qualità del successo formativo".

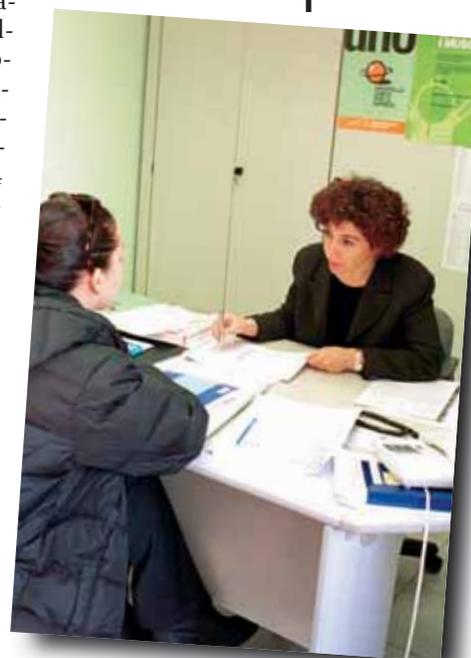
Per le elementari e per le medie inferiori i progetti sono stati definiti in ambito distrettuale, mentre le azioni per favorire il primo inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri alle superiori sono coordinate dalla Provincia.

A Modena gli interventi, che coinvolgono tutte le scuole di base, prevedono investimenti per quasi 400 mila euro con un'attenzione particolare all'attività di operatori dei servizi sociali e di esperti per la prevenzione del disagio e della dispersione scolastica.

A Sassuolo l'intervento è di 235 mila euro (previsti anche mediatori culturali

per i ragazzi stranieri e la presenza del volontariato), a Carpi di 163 mila euro (attività espressive, insegnanti di italiano per gli stranieri), a Mirandola di 235 mila euro con un progetto sulla musica come linguaggio per l'integrazione e l'attività di tutor nella prevenzione del disagio. A Vignola (costo previsto 145 mila euro) saranno coinvolti anche esperti di arti espressive, oltre che mediatori culturali e insegnanti di lingue come a Castelfranco (90 mila euro) e a Pavullo (67 mila euro) dove intervengono anche psicopedagogisti e animatori psicologi per la prevenzione del disagio.

*Modena,  
20 mila allievi  
e 6 mila  
aziende  
coinvolte  
in 4 anni  
di attività  
di formazione  
e lavoro*



*Terzo Report  
sull'ambiente  
nella provincia  
di Modena,  
con nuovi  
indicatori  
di sostenibilità  
ambientale.  
Le emergenze:  
smog, acque  
dei fiumi  
e il rumore  
in città*

## Radiografia di un territorio

La situazione ambientale nel territorio provinciale modenese continua a preoccupare anche se non mancano i segnali positivi che indicano una inversione di tendenza, almeno in alcuni settori. E' quanto emerge dal Terzo Report sulla sostenibilità ambientale in provincia di Modena.

La ricerca, realizzata dall'associazione Mario Del Monte per conto della Provincia di Modena, con il coordinamento di Rodolfo Cecchi dell'Università di Modena e il supporto tecnico di Arpa e dell'Agenzia per l'energia, analizza il livello di sostenibilità ambientale del territorio provinciale modenese prendendo in esame 30 indicatori, non solo ambientali ma anche economici e sociali, diversificandosi così dall'ultimo rapporto, realizzato nel 1997 con caratteristiche

metodologiche diverse.

"I risultati - afferma Ferruccio Giovanelli, assessore all'Ambiente della Provincia di Modena - pongono al sistema politico, imprese e cittadini l'esigenza di una riflessione seria sugli effetti che lo sviluppo ha prodotto nella nostra provincia. Pensiamo alla scarsa qualità dell'aria e dell'acqua, al dissesto idrogeologico in montagna e la grave situazione dei corsi d'acqua cui abbiamo sottratto spazio e che ora richiedono forti interventi di rinaturalizzazione".

Il quadro complessivo che emerge dalla ricerca presenta un costante aumento dei consumi energetici e delle emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera (il "contributo" modenese all'effetto serra); la qualità dell'aria rimane scadente anche se migliora rispetto agli anni passati, quella delle acque sotterranee risulta stazionaria, mentre peggiora la situazione di diversi corsi d'acqua; inoltre si producono sempre più rifiuti ed in questi ultimi anni è emerso un nuovo fronte di allarme rappresentato dal rumore in città. Un capitolo della ricerca, curato da Prometeia, rappresenta una novità: correlando indicatori economici ed ambientali, mostra alcuni possibili scenari futuri, in dipendenza delle azioni messe in campo per contrastare l'andamento negativo di alcuni indicatori di sostenibilità (energia, rifiuti e indice di motorizzazione).

### Trenta indicatori

Sono 30 gli indicatori presi in esame, scelti sulla base delle proposte europee e del ministero dell'Ambiente. Ecco, in sintesi, i risultati della ricerca per alcuni di questi.

**Anidride carbonica:** dal 1990 le emissioni sono aumentate del 16%, in gran parte dovute al consumo di energia. In calo le emissioni dovute ai rifiuti grazie all'incremento della raccolta differenziata.

Superficie agricola: era il 64 % del totale nel 1970, ora è scesa al 51 % di cui 4,7 % dedicata al biologico.

**Aree urbane:** nel 1986 la superficie era di 189 chilometri quadrati (7 % della superficie provinciale), nel 2002 è salita a 228 (8,50 %).

Aree protette: sono il 6,5 % della superficie totale (7 % è il dato regionale, 9 % a livello nazionale).

**Acque dei fiumi:** buone in montagna, sufficienti in pianura; pessimo il canale Naviglio, scadenti alcuni canali (Tresinaro, Fossa di Spezzano, Canale Emissario e Cavo Parmigiana e Moglia). L'obiettivo della Provincia è di arrivare alla qualità buona in tutti i tratti entro il 2016.

**Acque sotterranee:** preoccupa la situazione dei pozzi a Cognito (dai quali si prelevano 17 milioni di metri cubi all'anno) che presentano una elevata percentuale

di nitrati dovuti alla zootecnia. Buona la situazione del livello delle falde, ma nei periodi di siccità si evidenziano alcune criticità.

**Aria:** inquinanti in calo costante dal 1991. Rimane tuttavia critica la situazione delle polveri fini e dell'ozono in estate.

**Rumore:** è tra le principali cause del peggioramento della qualità della vita nelle città. Per ora solo nove Comuni modenesi, su 47, hanno approvato la zonizzazione acustica definitiva per avviare il piano di risanamento.

**Rifiuti:** nel 2002 sono state prodotte in provincia di Modena 385 mila tonnellate di rifiuti solidi urbani; 109 mila sono stati raccolti in modo differenziato (28 %). Le stazioni ecologiche sono 49.

**Soddisfazione dei cittadini:** secondo la ricerca condotta a Modena, Carpi e Sassuolo, la maggioranza dei cittadini si ritengono soddisfatti della loro vita in relazione alla città in cui vivono. Esiste, tuttavia, un evidente malessere per alcuni problemi: il traffico, i parcheggi, la sicurezza personale e il costo della vita.

**Trasporti:** nel comune di Modena il 61 % dei cittadini si sposta in auto, il 7 % in autobus, il 6% in bicicletta.

# Energia e materie prime dai rifiuti

**R**accolta differenziata al 55% nel 2005 (le prime stime del 2003 mostrano una percentuale superiore al 30%), il potenziamento dell'inceneritore di Modena e del compostaggio dei rifiuti organici; poi una nuova discarica per il bacino della Sat di Sassuolo e la conferma della discarica di Castello di Serravalle, ma entrambe di dimensioni più contenute rispetto al precedente piano. E' quanto stabilito dal nuovo piano provinciale dei rifiuti che è stato adottato nei giorni scorsi dal Consiglio provinciale con il voto favorevole della maggioranza (Ds, Margherita), l'astensione di Rc e il voto contrario del centrodestra.

Lo scenario prospettato dal piano della Provincia prevede, nell'ipotesi pessimistica, entro il 2012 una produzione di rifiuti urbani e assimilati di circa 512 mila tonnellate (ma sono in programma misure per attenuare questo incremento) che si prevede di smaltire dal 2007 al 2012 in questo modo: termocombustione con recupero energetico e calore il 42 %, recupero o compostaggio al 48,2 %, mentre solo il 9,8 % finirebbe in discarica.

"Gli obiettivi strategici del Piano - ha affermato Ferruccio Giovanelli, assessore all'Ambiente della Provincia di Modena - sono fissati in accordo con Comuni e aziende, e sono l'autosufficienza del sistema modenese e la riduzione dei rifiuti smaltiti in discarica a meno del 10%".

Obiettivi che la Provincia intende raggiungere innanzitutto potenziando la raccolta differenziata dell'organico, am-

pliando l'inceneritore di via Caruso da 140 a 240 mila tonnellate all'anno e il compostaggio nell'impianto di Carpi. Inoltre, per far fronte all'emergenza è prevista la costruzione di una nuova discarica per i comuni serviti dalla Sat di Sassuolo, in quanto è l'unico bacino tuttora sprovvisto di un impianto di questo tipo. Analizzando diversi parametri ambientali (tra cui la popolazione nel raggio di due chilometri, le case sparse, il paesaggio e i beni storici e archeologici, agricoltura, vegetazione di pregio) il piano individua sei siti idonei: tre a Prignano e uno rispettivamente nei comuni di Maranello, Polinago, Castelvetro.

Il documento provinciale prevede che la raccolta differenziata dell'organico dovrà essere organizzata in tutti i Comuni. Sono previsti anche incentivi per chi esegue il compostaggio domestico, mentre, per stimolare le amministrazioni ad adeguarsi al piano, la Provincia prevede anche di intervenire sulle tariffe: chi non realizza gli obiettivi sulla raccolta differenziata sarà penalizzato con tariffe maggiorate.

Dalla data di deposito del piano, tra circa due mesi, scatta il periodo utile di 60 giorni per presentare osservazioni da parte di enti, associazioni e cittadini; quindi alla fine dell'estate è prevista l'approvazione definitiva.

*Il nuovo piano*

*rifiuti della*

*provincia*

*di Modena.*

*Obiettivo,*

*raccolta*

*differenziata*

*al 55%, più*

*termocombustione*

## Obiettivi possibili o irreali

A Nonantola la raccolta differenziata ha superato nel 2003 il 60 % a dimostrazione che l'obiettivo del 55 % su tutto il territorio provinciale è raggiungibile". Così Ferruccio Giovanelli, assessore all'Ambiente, ha risposto in Consiglio provinciale alle perplessità dell'opposizione di centrodestra sugli obiettivi della Provincia, in particolare sulla raccolta differenziata. Giorgio Barbieri (Lega Nord) ha parlato, infatti, di obiettivi "sovrastimati, auspicabili ma molto difficili da raggiungere", stesso parere anche da Dante Mazzi (FI) che ha lo definito "piano impossibile", mentre Cesare Falzoni (An) ha giudicato il piano "poco credibile". Tomaso Tagliani (Udc) si è concentrato, invece, sulla discarica nel bacino Sat accusando la Provincia di continuare a puntare anche su cava La Quercia, un sito giudicato non idoneo. Sul tema delle discariche Alfredo Silvestri (Rc) ha proposto che "chi abita vicino a una discarica deve pagare meno tasse sui rifiuti come riconoscimento per il disagio". Mauro Cavazuti (Margherita) ha condiviso gli obiettivi del piano suggerendo l'incremento del metodo porta a porta per la raccolta differenziata, mentre Maino Benatti (Ds) ha espresso una parere positivo soprattutto per il metodo del confronto con Comuni.

*Innovazione  
e informatica  
per imprese  
artigiane  
più competitive*

## Artigianato, un programma che guarda al futuro

**P**er aumentare la propria competitività le imprese artigiane modenesi devono puntare sull'innovazione tecnologica e l'informatica, così come sulla promozione e sullo sviluppo delle reti commerciali. Per questo la Provincia di Modena ha deciso, di destinare oltre la metà delle risorse del programma per l'artigianato 2004 al sostegno degli investimenti in tecnologia e delle strategie di presenza sui mercati esteri.

Il provvedimento è stato approvato dal Consiglio provinciale con il voto della maggioranza (Ds e Margherita) e di Rifondazione comunista, l'astensione della Lega nord e il voto contrario di Forza Italia e An.

"Le risorse messe a disposizione da parte della Regione - annuncia Morena Diazzi, assessore provinciale alle Attività produttive - corrisponderanno a circa due milioni e 300 mila euro ed è importante che sia stata confermata la misura dedicata all'artigianato che riguarda a Modena oltre 23 mila imprese che stanno affrontando un momento particolarmente difficile per l'economia dopo anni di crescita positiva. Lo testi-

moniano il calo dell'export e la flessione dell'occupazione. Il programma provinciale 2004 per l'artigianato sarà inoltre raccordato con i progetti finanziati dalla legge regionale sul commercio, relativamente alle iniziative di valorizzazione dei centri storici".

Per il capogruppo della Lega Giorgio Barbieri le risorse sono insufficienti e sarebbe più opportuno "non disperderle in tanti canali". Il programma, comunque, per Barbieri deve "sostenere la ripresa economica prevista per quest'anno". Secondo Massimo Bertacchi (Forza Italia) gli artigiani sono gli unici che assicurano da alcuni anni crescita occupazionale, ma soffrono la carenza di infrastrutture e l'incapacità progettuale degli enti pubblici". Per Maino Benatti, capogruppo dei Ds, invece, il programma conferma "la grande attenzione della Provincia per questo settore", mentre Mauro Cavazzuti (Margherita) ha sottolineato le difficoltà di un quadro economico incerto nell'ambito del quale "l'artigianato ottiene comunque un significativo sostegno dalla Provincia".

Tra gli obiettivi del programma spiccano, come priorità regionali, il sostegno ai progetti che prevedono l'acquisizione e l'installazione di attrezzature e impianti per l'abbattimento e il controllo delle emissioni inquinanti, le iniziative per il recupero funzionale di immobili in disuso e gli interventi per la valorizzazione delle lavorazioni artigianali artistiche e tradizionali e dell'abbigliamento su misura nell'ambito delle attività di promozione.

La Provincia, inoltre, ha indicato come prioritarie le imprese che presentano un trend di crescita del fatturato del 6% annuo (15% nel triennio), quelle localizzate in montagna, quelle nate a partire dal 2001 a oggi, quelle con una significativa presenza femminile e di giovani, i progetti per la diffusione e applicazione delle tecnologie informatiche avanzate e per incentivare la visibilità nei rapporti con i committenti.



# Lavoro & flessibilità

**N**el modenese la flessibilità nel mercato del lavoro è una realtà. Sette nuovi lavoratori su dieci hanno un contratto a tempo determinato e, solo lo scorso anno, dieci mila sono stati i contratti interinali stipulati. Questi dati sono emersi durante il convegno su "Tutele e sicurezza dei nuovi lavori: problemi e prospettive" che si è svolto a Modena.

Apredo i lavori del Convegno, l'assessore al Lavoro della Provincia Giorgio Razzoli ha rinnovato l'invito "ad aprire un confronto fra le parti sociali, teso a favorire uno sviluppo socialmente ed individualmente sostenibile delle forme di lavoro flessibile".

Negli ultimi anni si è assistito ad una rilevante crescita delle forme di lavoro subordinato o parasubordinato, diverse dal tradizionale rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato.

"L'incremento dei lavori flessibili - ha aggiunto Razzoli - si colloca all'interno di un contesto di mercato del lavoro che presenta comunque una sostanziale tenuta del lavoro a tempo indeterminato, al quale si affiancano in modo progressivamente crescente alcune forme di con-

tratti flessibili". Dal 1999 sono notevolmente aumentati gli avviamenti con contratto a tempo determinato (che comprendono anche i lavoratori interinali) passando da 21.834 a 31.289, con una crescita quindi del 43%. Allo stesso tempo sono diminuiti gli avviamenti con contratti di apprendistato (- 14%) e formazione lavoro (- 47%) che in un triennio sono passati rispettivamente da 6.492 del 1999 a 5.580 nel 2003 e da 2.902 a 1.528.

In questo quadro, tuttavia, gli avviamenti a tempo indeterminato sono cresciuti in valore assoluto rispetto al 1999 mantenendosi in termini percentuali leggermente al di sopra del 30% degli avviamenti totali. La crescita del numero degli avviamenti nel periodo considerato dipende soprattutto dall'incremento dei contratti a tempo determinato.

Tra le forme di contratti a tempo determinato che si sono largamente diffuse in questi ultimi anni nel modenese, accanto alle collaborazioni, vi è il lavoro interinale: infatti le assunzioni con contratto interinale sono passate da 4.472 unità del 2000 a 14.914 unità nel 2003.

Dal punto di vista dell'orario di lavoro è possibile notare una forte diffusione del lavoro part-time rispetto ai contratti a tempo pieno. Il numero degli avviamenti con contratti part-time nel primo semestre 2003 è di 6.871 unità rispetto alle 4.803 dello stesso periodo 1999, con un aumento del più 43%. Analizzando poi i dati relativi all'intero anno 2003, differenziati per genere; e per tipologia di orario (maggiore o minore di 20 ore settimanali), si può rilevare come il fenomeno è chiaramente caratterizzato in ottica di genere è a tempo parziale infatti il 25% degli avviamenti delle femmine, contro il 7,5% dei maschi.

*Aumentano  
le forme di  
lavoro atipiche.  
I nuovi contratti,  
sette su dieci  
a tempo  
determinato*



## La carica dei CO.CO.CO.

Tra i lavoratori con contratto di collaborazione coordinata continuativa, le donne rappresentano oltre il 60% dei cosiddetti Cococo modenesi ed in particolare nelle fasce d'età dai 30 ai 39 e dai 40 ai 49 anni. Il contratto Cococo interessa tipicamente le classi giovanili (quasi il 50% ha meno di 30 anni), ma tra gli uomini si nota anche un'accentuazione di tale forma contrattuale sopra i 50 anni.

Il titolo di studio dei Cococo è mediamente elevato: il 25% possiede un titolo universitario e il 43% un diploma di maturità. Nel 39% dei casi però il titolo di studio non è per niente attinente alla professione svolta mentre nel 31% è attinente. Il 96,5% è di nazionalità italiana, il 2,7% è extracomunitario.

Per quanto concerne le macro aree di occupazione dei collaboratori la maggior parte (il 72%) opera nel settore del commercio e dei servizi. I settori di attività economica più rappresentati sono le attività professionali imprenditoriali con il 16,6%, l'istruzione con il 14,5%, le attività ricreative, culturali e sportive con il 9,9%.

# L A P R O V I N C I A I N B R E V E

## ADESIONE ALLA FONDAZIONE BIAGI

La Provincia di Modena ha aderito, in qualità di "partecipante istituzionale", alla Fondazione Marco Biagi prevedendo una quota annuale di 25 mila euro. Lo ha annunciato il presidente della Provincia Graziano Pattuzzi, sottolineando l'importanza di un'istituzione che rappresenta un centro di eccellenza di livello europeo nell'ambito dello studio delle politiche di promozione dell'occupazione".

A due anni dall'assassinio, il presidente Pattuzzi ha ricordato Marco Biagi, studioso impegnato "a modernizzare il mercato del lavoro, a introdurre maggiore flessibilità avendo ben presente che questo non deve necessariamente significare rinuncia a tutele e a garanzie per i lavoratori".

## IL 2003 DEL CONSIGLIO

Consiglieri provinciali lavoratori diligenti e fortemente presenti in aula: mediamente, nel corso del 2003, hanno partecipato a quasi nove sedute su dieci dell'assemblea elettiva. Sono questi i dati, forniti dalla Presidenza del Consiglio provinciale, rispetto alle presenze dei singoli consiglieri durante l'anno appena concluso.

La "maglia rosa" delle presenze se la dividono: il presidente del Consiglio Livio Ruoli, Maino Benatti e Giovanni Luppi (Ds), Tomaso Tagliani (Udc), Mauro Biondi (Margherita), Dante Mazzi e Susanna Romani (Fi), Cesare Falzoni (An).

"L'attività del Consiglio in questi cinque anni - spiega il presidente dell'assemblea Livio Ruoli - ha fatto fronte all'aumento di competenze che ha investito l'istituzione provinciale. Basti pensare che all'inizio del mandato il bilancio di previsione era di circa 85 milioni di euro mentre la manovra finanziaria del prossimo anno è stata di circa 200 milioni di euro. Que-

sto da una misura del peso che ha assunto la nuova Provincia".

Durante l'anno il Consiglio provinciale di Modena si è riunito in forma straordinaria per affrontare i temi della disabilità e delle risorse idriche.

## DANTE MAZZI, NUOVO CAPOGRUPPO DI FORZA ITALIA

È Dante Mazzi il nuovo capogruppo di Forza Italia in Consiglio provinciale. Sostituisce Massimo Bertacchi che ha comunicato nei giorni scorsi le proprie dimissioni dall'incarico. Diversi consiglieri di maggioranza tra cui Giliola Pivetti (Ds) e Mauro Biondi (Margherita) hanno manifestato la loro stima nei confronti di Bertacchi, sottolineando soprattutto la sua "correttezza politica e l'apertura al dialogo". Un giudizio condiviso anche da Alfredo Silvestri (Rc). Dai consiglieri anche un augurio di buon lavoro al nuovo capogruppo Mazzi.

## SI AL PIANO ARIA

"Le targhe alterne servono nei momenti di emergenza per ridurre momentaneamente i picchi delle concentrazioni delle polveri fini, le più pericolose per la salute dei cittadini, ma per combattere lo smog servono interventi strutturali e queste sono le nostre proposte". Così Ferruccio Giovanelli, assessore all'Ambiente della Provincia di Modena, ha presentato al Consiglio provinciale il piano per migliorare la qualità dell'aria.

Il documento è stato approvato con il voto favorevole della maggioranza (Ds, Margherita) e Rc; contrario il centrodestra (Fi, An, Lega nord e Udc). Il piano prevede, tra l'altro, il rinnovo degli impianti di abbattimento delle emissioni nell'aria delle imprese, accordi per rendere flessibile l'orario scolastico per ridurre l'impatto del traffico e maggiori fondi per la riconversione

delle auto da benzina a metano.

Nel corso del dibattito gli interventi si sono concentrati anche sul tema delle targhe alterne a Modena. Giorgio Barbieri (Lega nord) le ha giudicate inutili, motivando il voto contrario sul piano con la mancanza di copertura finanziaria dei progetti. Dante Mazzi (Fi) pur condividendo la gravità dei problemi posti dal piano, ha criticato l'immobilismo degli locali modenesi "che si limitano esclusivamente a introdurre le targhe alterne", mentre Cesare Falzoni (An) ha affermato che "il traffico non è la causa principale dell'inquinamento". Alfredo Silvestri (Rc), invece, ha definito il piano un "primo passo, anche se servono più risorse, soprattutto per il trasporto pubblico". Per la maggioranza Mauro Cavazzuti (Margherita) ha sottolineato l'importanza del progetto di metropolitana a Modena, mentre Maino Benatti (Ds) ha accusato il Governo di non aver ancora approvato un piano nazionale dei trasporti.

## VARIANTE AL PIANO ATTIVITÀ ESTRATTIVE

"La variante parziale al piano provinciale delle attività estrattive tiene ampiamente conto delle compatibilità ambientali, favorendo, tra l'altro, l'utilizzo di limi sabbiosi al posto delle ghiaie la cui escavazione risulta molto più impattante". E' questa la risposta di Ferruccio Giovanelli, assessore all'Ambiente della Provincia di Modena, alle critiche delle associazioni ambientaliste alla variante del piano delle attività estrattive adottata di recente dal Consiglio provinciale con il voto favorevole della maggioranza (Ds, Margherita), mentre il centrodestra (Fi, An, Lega nord e Udc) e Rc hanno votato contro.

La variante in questione prevede la riduzione di circa un milione di metri cubi di materiale ghiaioso da estrarre nel polo 5.2, nei pressi di Marzaglia,

## L A P R O V I N C I A I N B R E V E

e un aumento di un milione e 250 mila metri cubi nel polo 5.1 di via Pederzona a Modena e Formigine. Inoltre è previsto un aumento di 350 mila metri cubi di ghiaia da estrarre nel polo "California" di Castelfranco Emilia, compensato da una identica diminuzione per il polo della Cassa di espansione del Secchia.

Per promuovere l'utilizzo di materiali "poveri", al posto delle ghiaie, considerate materiale molto più pregiato, vengono autorizzati aumenti dei volumi di escavazione di "terre di pianura" nei poli di Tre Olmi di Modena, in quello del Cantone di Modena e Soliera e a Ponte Motta tra Carpi e Cavezzo per circa un milione e 200 mila metri cubi.

### "NUOVA" AULA MAGNA DEL FERMI

Oltre 130 posti per il pubblico, attrezzature audio video e impianti completamente rinnovati. Sono le caratteristiche dell'aula magna dell'istituto tecnico Enrico Fermi di Modena inaugurata, dopo la ristrutturazione, e intitolata alla memoria di Rubes Triva, vice presidente della Provincia dal 1951 al 1960, sindaco del capoluogo dal 1962 al 1972, parlamentare dal 1972 al 1987. Triva è morto il 29 dicembre del 2001.

I lavori di ristrutturazione dell'aula magna del Fermi sono costati oltre 300 mila euro e hanno consentito anche il miglioramento dell'acustica della sala, il rinnovo della pavimentazione e l'installazione di 132 poltrone attrezzate per il pubblico e tre posti riservati ai disabili. L'accesso all'aula magna è possibile direttamente anche dall'esterno della scuola. La sala, infatti, potrà essere utilizzata anche per iniziative serali da parte di associazioni ed enti (informazioni alla segreteria della scuola: tel. 059 211092 oppure 059 236398).

### LA PROVINCIA RISPETTA PATTO DI STABILITÀ INTERNO

Anche nel 2003 la Provincia di Modena ha rispettato i vincoli previsti per il Patto di stabilità interno richiesti dalla legge Finanziaria. La certificazione di ottemperanza del Patto è stata inviata ufficialmente, nei giorni scorsi, agli organi competenti.

"Siamo riusciti a raggiungere questo risultato - commenta il presidente della Provincia di Modena Graziano Pattuzzi - grazie ad una accorta politica di bilancio che ha destinato le proprie entrate correnti a spese di investimento che non rientravano nel calcolo del Patto di stabilità. Per chi rispetta il Patto di stabilità sono inaccettabili le sanzioni e i vincoli previsti dal Governo, per altro non previste in sede europea. Auspico che queste sanzioni - commenta Pattuzzi - siano abolite se l'Italia nel suo complesso rispetta il Patto di stabilità.

È questa una richiesta unanime e più volte avanzata dagli enti locali italiani al Governo".

### IMPRESSE PIÙ COMPETITIVE CON EMAS

Le imprese, ma anche gli enti pubblici, del distretto ceramico di Modena e Reggio Emilia che intendono ottenere la certificazione europea di qualità ambientale Emas, ora possono usufruire di percorsi agevolati grazie al "programma del distretto". Con un ammontare complessivo di quasi 800 milioni di euro e oltre 130 azioni pubbliche e private a tutela dell'ambiente, molte delle quali già avviate, il programma è stato promosso proprio per favorire il percorso delle singole imprese verso la certificazione ambientale. Il piano, che ha ottenuto di recente la certificazione di qualità di Certiquality in quanto "percorso all'avanguardia condotto correttamente e dotato di risorse finanziarie sufficienti", rappresenta un'e-

sperienza unica in Europa.

I vantaggi della certificazione ambientale sono evidenti anche per migliorare la competitività delle imprese; diversi enti pubblici, tra cui la Provincia di Modena, chiedono proprio questo tipo di certificazione per assegnare determinati appalti pubblici, ma anche diverse multinazionali hanno iniziato a richiederla ai propri fornitori come garanzia di affidabilità".

### PIÙ MERCE A DINAZZANO

Il traffico su ferrovia di merci del distretto ceramico nello scalo di Dinazzano è in aumento. Dopo la crisi del 2002 (circa un milione e 300 mila tonnellate di merci di merci movimentate, contro il milione e 800 mila del 2000) i dati del 2003 evidenziano una netta ripresa, con un milione e 450 mila tonnellate di merci (più 9 per cento).

Per Ferruccio Giovanelli, assessore all'Ambiente della Provincia di Modena, "questo segnale positivo ci deve spingere ad affrontare con più decisione il tema del potenziamento dello scalo per favorire lo spostamento di traffico dalla strada alla ferrovia". Con questo obiettivo Giovanelli ha chiesto la creazione di un tavolo istituzionale per affrontare il tema del trasporto da e per il distretto ceramico, "valorizzando al massimo lo scalo e dando a tutti gli operatori l'opportunità di trasporto su ferrovia".

### UN UNICO MODULO PER LO SPORTELLO UNICO

Un unico modulo per le aziende che devono rivolgersi allo Sportello unico delle attività produttive in tutta la provincia di Modena. Hanno già adottato il nuovo modello di domanda gli sportelli dei Co-

# L A P R O V I N C I A I N B R E V E

muni di Modena e Sassuolo e le strutture intercomunali di Castelfranco-Nonantola-S.Cesario, Carpi-Nonvi-Soliera-Campogalliano e Pavullo-Polinago.

L'iniziativa, che sarà estesa anche agli altri Comuni, è stata promossa dalla Commissione coordinata dalla Provincia di Modena per il raccordo organizzativo e procedurale degli enti coinvolti nelle procedure di sportello unico. "È un ulteriore passo avanti nella direzione di una maggiore omogeneità del servizio sul territorio - commenta l'assessore alla Programmazione Maurizio Maletti -".

Il nuovo modello di domanda è già scaricabile dal sito internet [www.sportelloimpresemodena.it](http://www.sportelloimpresemodena.it) che rappresenta il portale provinciale per l'accesso ai servizi di sportello unico da parte delle imprese.

## CONTRIBUTI PER SOGGIORNI IN APPENNINO

Le scuole e le associazioni che intendono trascorrere una settimana bianca, un periodo di soggiorno o anche una semplice gita di un giorno nell'Appennino modenese possono chiedere un contributo alla Provincia di Modena.

Basta presentare domanda almeno sette giorni prima dello svolgimento dell'iniziativa all'assessorato provinciale al Turismo, via Barozzi 340 a Modena (tel. 059 209522).

Per il 2004, infatti, Provincia, Comuni dell'Appennino e Comunità montane mettono a disposizione oltre 100 mila euro che serviranno a sostenere le spese di trasporto, impianti di risalita e l'utilizzo di guide in tutti i Comuni montani modenesi.

I contributi per il 2004 vengono erogati per le iniziative in programma entro il 30 novembre con esclusione dei periodi di Pasqua (8-15 aprile), l'alta stagione estiva (dal 19 luglio al 31 agosto) e durante le festività natalizie (1 dicembre-6 gennaio 2005).

## I MODENESI SUPERANO QUOTA 651 MILA

Nel 2003 la popolazione modenese è cresciuta dell'1,2% confermando la crescita record dell'anno precedente. I modenesi che risultano alle anagrafi comunali al 1 gennaio di quest'anno, quindi, sono precisamente 651.821, con un aumento di 7.532 persone nei dodici mesi. E a crescere maggiormente sono stati, a differenza degli anni passati, i Comuni di maggior dimensione con una componente della popolazione straniera che rappresenta quasi il 6% dell'intera popolazione. Questi dati sono stati illustrati nella pubblicazione statistica "Verso un sistema di indicatori economici e sociali per la provincia di Modena". La banca dati contenuta nella pubblicazione è anche consultabile, a partire dai prossimi giorni, all'indirizzo [www.modenastatistiche.it](http://www.modenastatistiche.it) su internet.

## MODENA CAPITALE DELLA CASA ECOLOGICA

Modena si candida a diventare la capitale della casa ecologica, e il laboratorio "Bioecolab" deve diventare un punto di riferimento per progettare e costruire abitazioni rispettose dell'ambiente e della salute dei cittadini. Con questa motivazione il Consiglio provinciale ha approvato all'unanimità, il sostegno della Provincia di Modena al laboratorio di bioedilizia allestito a Modena nella sede di Promo, in via Virgilio 55. Il contributo previsto è di 25 mila euro.

L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra la Regione Emilia Romagna, la Provincia ed il Comune di Modena, con la cooperazione di partner internazionali quali le città di Graz (Austria), Langenthal (Svizzera) e Lüneburg (Germania).

Il Bioecolab si configura come luogo dell'informazione, della formazione, della ricerca e della sperimentazione. Coinvolge sia gli operatori nel settore dell'urbanistica e dell'edilizia (progettisti, produttori di materiali, imprese edili, enti) che i cittadini

attraverso corsi di formazione, presentazioni di prodotti e di tecniche costruttive. Per informazioni tel. e fax 059/8860081. [info@bioecolab.it](mailto:info@bioecolab.it); [www.bioecolab.it](http://www.bioecolab.it).

## PREMIO PER L'IMPRENDITORIA FEMMINILE 2004

Silvana Luppi per l'industria, Antonella Gualmini, titolare di "Torte Gualmini", per l'artigianato, Patrizia Carboni, coadiuvante dell'azienda agricola Corradini, per l'agricoltura, Brunna Lami, amministratore unico di Moderna distribuzioni, per il commercio e Maria Cristina Manfredini, presidente dell'agenzia di comunicazione Mediagroup, per il settore dei servizi. Sono le cinque vincitrici dell'edizione 2004 del Premio per l'imprenditoria femminile nella provincia di Modena.

L'iniziativa è organizzata da Provincia e Camera di Commercio, in collaborazione con il Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile.

"Le cinque imprenditrici premiate - commenta Morena Diazi, assessore provinciale agli Interventi economici - rappresentano in modo esemplare le capacità inventive e di determinazione che caratterizzano il ruolo svolto dalle donne nell'economia del nostro territorio che, non a caso, risulta essere una delle realtà italiane a maggior tasso di attività femminile. E dove si sviluppano aziende che, grazie anche all'apporto delle donne, risultano essere dinamiche, innovative, capaci di misurarsi sul mercato e di imporsi".

## IL RICCOMETRO A MODENA

Il Riccometro a Modena "pesa" mediamente il 31% in più rispetto al valore medio nazionale, mentre il reddito imponibile è mediamente più elevato "solo" del 12 per cento. Ma la ricchezza e, di conseguenza, i valori

# L A P R O V I N C I A I N B R E V E

del Riccometro, sulla base del quale si stabiliscono requisiti di accesso e tariffe di molti servizi, hanno una distribuzione diversificata anche nell'ambito del territorio provinciale passando da circa 12 mila euro di un piccolo comune di montagna ai 35 mila euro di una cittadina industrializzata alle porte del capoluogo. Sono alcuni dei dati che emergono dalla ricerca realizzata dal Capp, il Centro di analisi delle politiche pubbliche del dipartimento di Economia politica dell'Università di Modena e Reggio Emilia, presentata dal presidente Paolo Bosi nel corso del convegno della Provincia dedicato, appunto, al Riccometro come "strumento di equità del welfare locale". "La ricerca conferma l'efficacia dello strumento - commenta Giorgio Razzoli, assessore alle Politiche sociali - e offre spunti interessanti per la sua applicazione. Con sempre minori risorse a disposizione, per esempio, i Comuni che non intendono rinunciare a offrire servizi sociali garantendone la qualità devono selezionare meglio l'accesso alle prestazioni, quantomeno rispetto alle possibilità dei cittadini di contribuirvi economicamente. E in questo - aggiunge Razzoli - il Riccometro garantisce maggiore equità rispetto a misure come la semplice valutazione del reddito o la suddivisione in fasce per categorie. Soprattutto di fronte ai nuovi bisogni ai quali non si può pensare di rispondere con formule illusoriamente semplificatorie".

## IGP PER L'ACETO BALSAMICO DI MODENA

Via libera al disciplinare di produzione e al dossier contenente tutta la documentazione da inviare a Bruxelles, per ottenere il riconoscimento Igp (Indicazione geografica protetta) dell'aceto balsamico di Modena. L'ok definitivo è arrivato dopo un summit al ministero delle Risorse agricole a cui hanno partecipato rappresentanti del Governo, della Provincia di Modena, della Regione Emilia Romagna e una delegazione dei pro-

duttori. "L'obiettivo - commenta Enrico Corsini, assessore all'Agricoltura e alimentazione della Provincia di Modena - può definirsi raggiunto in quanto i produttori hanno accolto le proposte formulate dalle istituzioni pubbliche. E' in tale ottica che si è provveduto a definire in modo preciso la materia prima necessaria per la produzione".

L'Aceto Balsamico di Modena sarà prodotto, quindi, esclusivamente con mosti di uva e aceto di vino. "Questo - aggiunge Corsini - renderà evidente alla Commissione europea la differenza tra il prodotto industriale e l'aceto tradizionale di Modena".

## IO NON DISCRIMINO

"La discriminazione è un attacco al cuore del principio fondamentale che i diritti umani spettano a ogni persona senza alcuna distinzione". E' con questa motivazione, sottolineata dal presidente Graziano Pattuzzi, che la Provincia di Modena ha aderito alla campagna "Io non discrimino" promossa da Amnesty International che si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica rispetto alle discriminazioni di cui sono vittime le persone in relazione all'origine etnica o nazionale, allo status sociale o economico, al colore, al genere, all'orientamento sessuale, alla lingua, alla religione, alla cultura, all'opinione politica.

La campagna ([www.amnesty.it](http://www.amnesty.it) per adesioni) ha l'obiettivo di diffondere la cultura dei diritti umani e di denunciare abusi e persecuzioni, ma anche di offrire solidarietà e assistenza alle vittime.

## "AGEVOLIAMO" INFORMAZIONI PIU' FACILI PER I DISABILI

Dalle detrazioni Irpef alla possibilità di esenzione del bollo per l'auto, dall'assistenza sanitaria alle agevolazioni fiscali e ai contributi per l'abbattimento delle barriere architetto-

niche, fino al buono taxi, alle indennità di accompagnamento, alle azioni di supporto per l'inserimento lavorativo. Sono solo alcuni esempi delle informazioni che offre "Agevoliamo", la prima guida modenese alle agevolazioni per i cittadini disabili che, continuamente aggiornata, può essere consultata su internet ([www.agevoliamo.it](http://www.agevoliamo.it)) attraverso l'esame di schede informative che sintetizzano la normativa di riferimento, descrivono l'agevolazione che si può ottenere, spiegano la documentazione necessaria e offrono indicazioni su enti e uffici ai quali rivolgersi.

Realizzata dall'assessorato provinciale alle Politiche sociali, con la collaborazione di associazioni ed enti del territorio, la guida mette ordine tra le 111 norme nazionali e regionali che regolano le agevolazioni ai disabili nei diversi settori e che a Modena vedono impegnati ben 93 enti e amministrazioni pubbliche, oltre a 35 tra associazioni, sindacati e patronati.

## ANIMOWEB, LA CREATIVITÀ DIGITALE IL TEMA È LA DONNA

Parte l'edizione 2004 di Animoweb, il concorso dedicato alle animazioni digitali, cartoon e cortometraggi che quest'anno ha come tema la donna: le donne e le pari opportunità, le donne e il lavoro, eroine e donne protagoniste, il ruolo della donna nella società, il rapporto tra i sessi.

L'iniziativa, promossa dalla Provincia, ha lo scopo di selezionare produzioni multimediali dell'ultima generazione tecnologica applicate a temi di carattere sociale e realizzate appositamente per la manifestazione.

Il bando per partecipare parte in questi giorni: è necessario inviare le proprie produzioni entro il 31 luglio, via e-mail all'indirizzo di posta elettronica [concorso.animoweb@provincia.modena.it](mailto:concorso.animoweb@provincia.modena.it), oppure tramite posta ordinaria, o consegnando un cd-rom, all'ufficio stampa della Provincia di Modena, viale Martiri della Libertà 34 - Modena.

# TRE VOTI IN UN GIORNO

**P**er la prima volta in Italia si vota di sabato. Sabato 12 giugno e domenica 13 giugno, in due giornate, gli italiani saranno chiamati ad eleggere i propri rappresentanti nel Parlamento Europeo e contemporaneamente saranno rinnovati gli amministratori delle Province e dei Comuni; per le città più grandi si terranno anche le elezioni delle circoscrizioni. Disticarsi fra tante schede e i diversi sistemi elettorali non sarà semplice; con queste sintetiche "istruzioni su come si vota" speriamo di fare una cosa utile.

## IMPORTANTE PER LE ELEZIONI PROVINCIALI E ELEZIONI COMUNI SUPERIORI AI 15.000 ABITANTI

Nel caso che un candidato non superi il 50% dei voti validi gli elettori saranno chiamati al ballottaggio tra i due candidati alla carica di Presidente della Provincia o di Sindaco che abbiano ottenuto il maggior numero di voti al primo turno. L'eventuale ballottaggio si terrà domenica 27 giugno 2004.

**TESSERE ELETTORALI.** Si ricorda che il certificato elettorale è stato sostituito dalla tessera elettorale personale a carattere permanente. Chi avesse smarrito la tessera, potrà richiederne un duplicato all'ufficio elettorale del Comune nelle cui liste risulta iscritto.

## ELEZIONI EUROPEE

I rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo sono eletti secondo il sistema proporzionale.

I comuni della provincia di Modena sono inseriti nella circoscrizione elettorale **dell'Italia nord orientale** (Veneto, Trentino, Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna).

## ELEZIONI PROVINCIALI

**Si vota per il candidato** alla carica di Presidente della Provincia e per i candidati a Consigliere provinciale.

La candidatura alla carica di Presidente della Provincia è collegata ad uno o più gruppi di candidati alla carica di Consigliere provinciale. Per le elezioni provinciali non è consentito il voto disgiunto, cioè non è possibile votare per un candidato alla carica di Presidente della Provincia diverso da quello collegato al gruppo di candidati prescelto.

L'elettore può votare unicamente tracciando un segno sul contrassegno prescelto. Ciò implica l'espressione del voto per il candidato alla carica di Presidente della Provincia, per il gruppo di candidati ad esso collegato e per il candidato alla carica di Consigliere provinciale il cui nominativo è stampato alla sinistra dei contrassegni.

## ELEZIONI COMUNALI

### COMUNI SINO A 15.000 ABITANTI

#### Il voto per il Sindaco

La candidatura alla carica di Sindaco è collegata ad una sola lista di candidati alla carica di Consigliere comunale. Ciascun elettore può votare un candidato alla carica di Sindaco. In questo caso deve tracciare un segno sul relativo contrassegno. Non è possibile votare per un candidato alla carica di Sindaco diverso da quello collegato alla lista di candidati alla carica di Consigliere comunale.

#### Il voto alla lista

I voti conseguiti dal candidato alla carica di Sindaco sono attribuiti alla lista ad esso collegata. Non è consentito votare per una lista diversa da quella collegata al candidato alla carica di Sindaco.

#### Il voto di preferenza al candidato alla carica di Consigliere comunale

L'elettore può esprimere un solo voto di preferenza per uno dei candidati alla carica di Consigliere comunale che può essere scelto esclusivamente tra quelli compresi nella lista collegata al candidato alla carica di Sindaco prescelto.

### COMUNI SUPERIORI A 15.000 ABITANTI

#### Il voto per il Sindaco

La candidatura alla carica di Sindaco è collegata ad una o più liste di candidati alla carica di Consigliere comunale.

Ciascun elettore può votare **UN SOLO** candidato alla carica di Sindaco. La scelta può ricadere su un candidato diverso da quello collegato alla lista che si intende votare.

Per votare il candidato alla carica di Sindaco l'elettore deve tracciare un segno sul rettangolo in cui è scritto il cognome ed il nome del candidato prescelto.

#### Il voto alla lista

L'elettore può votare **UNA SOLA** lista. In questo caso deve tracciare un segno sul contrassegno della lista prescelta.

Può essere votata una lista diversa da quella o da quelle collegate al candidato alla carica di Sindaco scelto.

#### Il voto di preferenza al candidato alla carica di Consigliere comunale

L'elettore può esprimere un solo voto di preferenza per uno dei candidati alla carica di Consigliere comunale che può essere scelto esclusivamente tra quelli compresi nella lista votata.

La preferenza deve essere espressa **scrivendo il cognome** del candidato nella riga stampata a fianco dei contrassegni.

## ELEZIONI PER LE CIRCOSCRIZIONI

Le elezioni circoscrizionali riguardano esclusivamente l'elezione dei Consigli Circoscrizionali nel Comune di Modena. Le modalità per l'elezione è stabilita dallo Statuto e Regolamento comunale.

